

**Deciso a Belgrado un più ampio aiuto dei paesi socialisti agli arabi**

A pagina 12

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Grande protesta contro le rappresaglie a Porto Tolle presidiata dalla polizia**

## Il Delta in sciopero per la sua sicurezza

### I «sifoni» di Porto Tolle

**CITTADINANZA** Porto Tolle già duramente colpita alluvione novembre mentre invoca mantenimento promesse fatte per la sicurezza idraulica ottiene in cambio una ondata di arresti tra la popolazione stop. Protestando indignata contro inaudita rappresaglia chiede solidarietà italiani tutti e intervenga suo autorevole giornale. Comitato cittadino Porto Tolle».

Questo è il telegramma che noi, e presumiamo altri giornali, abbiamo ricevuto ieri. Lo pubblichiamo come «memoria» per tutti, perché tutti ricordino che in Italia regna ancora il governo dell'alluvione di novembre. Quel governo che allorché l'Italia cadeva letteralmente in pezzi sotto la pioggia, dapprima stette a guardare impotente, poi se la prese con il «Fato» e, infine, largheggio in promesse.

Oggi uno dei nodi dell'alluvione di novembre è venuto al pettine. E, ancora una volta, un nodo che mette in contrasto l'interesse pubblico con quello privato. A Porto Tolle, infatti, ciò che è in ballo è l'interesse di una ventina di «vallicoltori» (industriali del pesce) contro la vita, gli averi, la casa di 12.000 cittadini. Quando l'alluvione del 4 novembre (la diciassettesima in pochi anni) distrusse 250 case, ne danneggiò 1500, creò migliaia di profughi, si «scoprì» per l'ennesima volta che la colpa non era del Fato. Si scoprì che alla radice del disastro c'era il fatto che una ventina di speculatori privati vivevano dei profitti delle «valli da pesca», zone estesissime perennemente allagate sia dal Po che dal mare. Ora se è vero che queste «valli da pesca» danno profitti altissimi ai proprietari, è anche vero che sono la spada di Damocle che regolarmente si abbatte su tutta la zona di Porto Tolle ogni volta che la pioggia cade. Il 4 novembre lo dimostrò tragicamente. E dopo il disastro, sembrò che perfino Rumor e Moro avessero capito. Ai rappresentanti dei cittadini-prugni costoro promisero infatti che, certamente, lo sconco delle «valli da pesca» sarebbe cessato. I «laghi privati» sarebbero stati espropriati e bonificati, la maledizione dell'acqua sarebbe finita per Porto Tolle. Era, in sostanza, una correzione al «sistema» che i cittadini chiedevano e chiedono. Era questa «correzione» che Moro e Rumor andarono promettendo.

**E OGGI?** Passata l'alluvione, è passata anche la paura di quella ventina di «vallicoltori» il cui profitto è pagato amaramente da tutta Porto Tolle. E infatti non solo le «valli» non sono state espropriate, ma la cura dell'interesse privato contro quello pubblico si è spinta fino a permettere che i «vallicoltori» costruissero nuove «opere» (i «sifoni») per consolidare la loro presenza e la loro funzione sui luoghi. Di qui la protesta dei giorni scorsi dei cittadini di Porto Tolle. I quali hanno certamente il dovere — e lo hanno dimostrato — di essere anche pazienti: ma non hanno il dovere di farsi prendere in giro. Né da Moro né da Rumor. Ed è ciò che è accaduto. Dopo anni di sopportazione, dopo avere ascoltato migliaia di volte le solite promesse, i cittadini di Porto Tolle si sono stancati. Si sono messi in marcia, hanno occupato gli «sifoni»: e i «sifoni» maledetti, simbolo di un «diritto» che vive e prospera alle spalle dell'interesse pubblico, sono saltati in aria, distrutti a furor di popolo.

A questo punto lo squisito senso giuridico di qualcuno si è risentito. E su Porto Tolle, dopo i massacri dell'alluvione, è caduto il rigore della Legge. Incapace di proteggere dodicimila famiglie non solo dalla pioggia ma dalla rapina di una ventina di speculatori, il governo ha messo mano alle manette, ha arrestato dieci persone, ne ha diffidate centinaia, colpisce e minaccia. Ciò che per il governo (di centrosinistra) conta di più a Porto Tolle, non è infatti la protezione del debole contro il forte (che Nenni vanamente invocava): è, e i fatti lo dimostrano, la difesa di un sistema proprietario le cui caratteristiche predatorie sono palese. Per due «sifoni» abbattuti dieci cittadini sono in galera, un intero paese è sotto processo. Ma distruggendo i «sifoni» si attenta al principio del «diritto», ne va di mezzo la «maestà della legge», dirà qualcuno. Saremo, forse, poco raffinati in «giure». Ma che «diritto» è quello che offende l'interesse pubblico ed esalta la speculazione di un pugno di privati? E quale «maestà» è quella di una legge che si disprezza punitivamente soltanto contro le vittime di un «sistema» sempre più intatto e intangibile, sempre più al servizio dei forti contro i deboli?

**S**I DICE che a Porto Tolle si sono commessi dei «reati», distruggendo due «sifoni». Ma chi paga per il reato di aver fatto distruggere 250 case, massacrato migliaia di ettari di coltivazioni, costretto alla fuga millecinquecento famiglie? Finché reati simili resteranno impuniti, lottare contro di essi non solo è un diritto, ma un dovere civile e sociale. Anche se qualche «sifone» andrà in malora.

Maurizio Ferrara

Questo il telegramma inviato ai parlamentari del Polesine: «In cambio delle misure per la sicurezza idraulica otteniamo una ondata di arresti» - Una nuova manifestazione domenica a Rovigo

Dal nostro inviato  
PORTO TOLLE, 6

Il Delta si è fermato questo pomeriggio, come nelle sue giornate di lotta più aspre e combattute. Il sentimento più diffuso è stato riuscito con estrema efficacia nel telegramma che il Comitato cittadino ha indirizzato ai parlamenta-

ri del Polesine: «Cittadinanza Porto Tolle duramente colpita alluvione novembre, mentre invoca mantenimento promesse fatte per la sicurezza idraulica otteniamo una ondata di arresti tra la popolazione stop. Protestando indignata contro inaudita rappresaglia chiede solidarietà italiani tutti e intervenga suo autorevole giornale. Comitato cittadino Porto Tolle».

Il carattere di rappresaglia, di repressione politica dei dieci arresti operati lunedì sera dalla polizia non può essere mascherato da nessuna schermata formale. I dirigenti del Comitato cittadino sono accusati infatti di avere «istigato e diretto» la manifestazione del 25 agosto in cui una mas di centinaia di persone fini col travolgersi e col danneggiare il sifone installato sul l'argine della Saccà di Scardavari. Quel sifone rappresenta per la gente di Porto Tolle la concreta risposta del governo ai loro problemi. Anziché le opere di sicurezza, si compiono quelle di ripristino delle valli da pesca. Da qui la forma esasperata della protesta, di cui, se si vuol realmente cercare un'istigazione, bisognerebbe risalire fino ai vallicoltori e al governo che li appoggia».

Un comunicato emesso oggi dalla segreteria regionale del PCI e dalla Federazione comunista di Rovigo ricorda che proprio nel Delta «dalle lotte per la terra e la riforma agraria che hanno scosso il Polesine, alle iniziative per la difesa del suolo quando si chiudevano le centrali metalliferi fino al grandioso moto unitario per la sicurezza e un nuovo sviluppo economico, la gente polesana ha lottato per risolvere decisivi problemi di civiltà, di progresso».

Di fronte a queste lotte, la risposta della DC e dei suoi governi è stata sempre «quella della violenza repressiva da parte degli strumenti dello Stato».

Ma neanche le persecuzioni e gli arresti vengono a decapitare il valoroso Comitato cittadino e a demoralizzare la lotta della gente del Delta. Lo sciopero odierno, la grande manifestazione di folla che si è raccolta stasera nella piazza del Municipio, ne sono la riprova. Si sono fermati i cantieri edili, le aziende agricole, nonostante il ritardo nella raccolta delle barbabietole. Molti negozi hanno abbassato le saracinesche, malgrado le intimidazioni della polizia che ha presidiato in armi, per tutta la giornata, ogni angolo del paese. Centinaia di lavoratori, di donne, di giovani e di ragazzi si sono raccolti per il comizio tenuto da Zanini e

Mario Passi

(Segue in ultima pagina)

### Il primo dei tre rapiti

## RILASCIATO DAI BANDITI



NUORO — È stato liberato ieri mattina dai banditi che lo tenevano in ostaggio il giovane Giovanni Caocci, figlio di un noto oculista sardo. Dopo 15 giorni di prigione ha potuto riconciliare i suoi parenti, che dopo aver pagato 30 milioni per ottenerne il rilascio. Nella foto: Giovanni Caocci, a casa.

(A pagina 5 il servizio)

### NELLA ZONA PRESIDIATA DA CENTOMILA «MARINES»

## Il FNL espugna la città di Tam Ky

**La cittadina, che conta dodicimila abitanti, sgomberata dopo la distruzione delle installazioni militari — Cao Ky in minoranza al Senato**

SAIGON, 6  
Unità del Fronte nazionale di liberazione hanno attaccato stante ed occupato durante quattro ore la cittadina di Tam Ky, a sud della base americana di Danang. Mentre reparti prendevano possesso di tutte le posizioni di accesso alla cittadina che conta 12.000 abitanti, ed era protetta da una fortissima guarnigione, per impedire l'afflusso di rinforzi, altri attaccavano le sedi degli organismi civili e militari dei colaborazionisti, incendiavano i reparti del FNL si ritiravano per prendere le armi e in una zona che era stata rigorosamente «pulitizzata» come «sicura» pubblicata la presenza di forti unità di mercenari sud-coreani. L'insieme delle azioni (Segue in ultima pagina)



HANOI — Una postazione di missili della RDV. Secondo dati diffusi ieri dal Pentagono le postazioni (sono quadruplicate dall'inizio dell'anno) mentre 8.000 sono i cannone antiaerei.

**Aperto a Milano il Festival dell'Unità**

## Entusiasmo per Valentina



Grande entusiasmo ieri al Festival nazionale dell'Unità dove, nel corso della prima serata, dedicata alle donne, la cosmonauta Valentina Tereshkova ha preso posto nel palco centrale. Una vastissima folla è accorsa al Parco per partecipare alla grande festa popolare: Valentina è stata applaudita.

(A pagina 11 il servizio sull'apertura del Festival)

**«Guidare l'astronave? Ecco e sorridendo fa il gesto di impugnare un volante...»**

**Il viaggio da Roma a Milano — «Ci parli della sua bambina» I complimenti della prima cosmonauta al pilota dell'aereo italiano**

### Nostro servizio

MILANO, 6

La prima parte delle vacanze romane di Valentina Tereshkova è terminata ieri. Alle 16, infatti, un Viscount dell'Alitalia, ha portato la prima donna spaziale a Milano, seconda tappa del viaggio della cosmonauta in Italia. Valentina Tereshkova, dopo essere stata a colloquio durante la mattinata con il sottosegretario agli esteri, on. Lupi e con il ministro della Ricerca Scientifica, on. Rubenacci, aveva fatto colazione al Grand Hotel di Roma, l'al-

bergo che la ospitava, con alcuni funzionari dell'ambasciata sovietica. Alle due e mezzo, ora fissata per la partenza, Valentina è scesa, puntualissima, nella hall dell'albergo, fresca e sorridente, con i capelli biondi ancora perfettamente in piega e un eleganzissimo tailleur di jersey color miele.

Una piccola folla le si è subito fatta intorno: il personale d'albergo, che per l'ospitalità eccezionale sembrava dimenticare le disposizioni di distaccata deferenza e si abbandonava al sorriso, tendeva la mano che lei, Valia, cor-

dialmente stringeva ripetendo: «Spassha, spassha; gli ospiti del Gran Hotel, i giornalisti venuti a salutarla. Nel cerchio che si stringeva attorno a Valia si è aperta, d'un tratto, una breccia ed una vecchia signora americana, impeccabile nella sua retina a lustrini sui capelli bianco-azzurri, occhiali un po' tremanti (ma d'emozione!) sul naso incipriato, si è fatta avanti e tenendo un cartoncino ha mormorato: «Your signature please!» (Un autografo, prego!) prima che l'interprete traducesse la richiesta. Valentina aveva già in mano il cartoncino e una penna, spuntata chissà da dove, e scrisse grande e nitido il suo nome.

Poi, il piccolo corteo si è mosso. La Tereshkova, accompagnata dal primo consigliere Kuznetsov, in rappresentanza dell'ambasciata sovietica, è salita su una macchina scoperta. Sulle macchine del servizio, alla vigilia della ripresa dell'attività parlamentare, l'addetto aeronautico Belousov, il console Judkin, l'addetto stampa Atranenko, l'on. Paola Alatri che in qualità di segretario dell'Associazione per i rapporti culturali con l'URSS accompagna Valentina, e il suo interprete traduttore.

L'impegno per la difesa della pace e della democrazia è inconfondibile da un rinnovato impegno alla vigilia della ripresa dell'attività parlamentare per la difesa degli interessi dei lavoratori, per il progresso economico e sociale del Paese.

La Direzione del PCI invita i gruppi parlamentari comunisti a provare le loro proposte per la discussione tempestiva al Senato e alla Camera dei problemi e dei provvedimenti di riforme più significativi e urgenti; e invitare tutte le organizzazioni di partiti a portare i venti con l'azionismo delle precedenti e condurre preparando anche, in questo modo, la Conferenza nazionale agraria e l'Assemblea operaria, già convocata per il prossimo autunno dal Comitato Centrale.

L'ulteriore sviluppo della campagna per la stampa comunista, che ha già registrato positivi risultati, deve rappresentare, in questo periodo, il mezzo più efficace di orientamento e di mobilitazione delle masse popolari.

LA DIREZIONE DEL PCI  
Roma, 6 settembre 1967

**De Gaulle a Varsavia: «I confini della Polonia non si toccano»**

A pag. 4

Un comunicato della Direzione del PCI

**L'esigenza di una nuova politica estera dell'Italia**

INVITO AI GRUPPI PARLAMENTARI COMUNISTI A RINNOVARE LE LORO PROPOSTE PER LA DISCUSSIONE DEI PROBLEMI E DEI PROVVEDIMENTI DI RIFORMA PIÙ SIGNIFICATIVI E URGENTI

La Direzione del PCI si è riunita, sotto la presidenza del compagno Longo, per discutere i più recenti sviluppi della situazione politica e i problemi che più acutamente si pongono in relazione all'imminente ripresa della attività del Parlamento e dei partiti.

Premamente, fra questi problemi, è tuttora quello della difesa della pace. L'ulteriore, selvaggia estensione dell'aggressione americana contro il popolo della Repubblica democratica del Vietnam, il perdurare della tensione nel Medio Oriente, il persistere del governo di Israele in una politica di forza, fanno pesare gravi minacce sulla pace d'Italia e del mondo. Più che mai essenziale ed urgente è l'azione di tutte le forze democratiche, e l'impegno dello stesso governo, per la cessazione dei barbari bombardamenti americani sul Vietnam del Nord e per la costruzione della pace nel Medio Oriente, l'azione per scongiurare l'immagine minacciosa della guerra atomica (e in questo senso occorre decisamente contribuire alla sollesta conclusione di un trattato di non proliferazione) e per aprire la strada ad un regime di coesistenza pacifica. In particolar modo, la presentazione del nuovo programma del FNL, il manifesto di una forte spinta per la pace nelle stesse elezioni-truffa nel Vietnam del Sud, il diffondersi negli stessi Stati Uniti di posizioni critiche verso la politica di Johnson, indicano le nuove e più grandi possibilità di giungere a una soluzione di pace nel Vietnam.

Molto significativa è l'emozione delle scorse settimane che ha suscitato la campagna del PCI sui pericolosi autoritarismi e i possibili profumi in stretto legame con l'aggravarsi della situazione internazionale, dei intrighi imperialistici nel Medio Oriente e della pressione americana sul nostro paese, sulle pesanti sortite militari e politiche e sulle minacce che comporta l'appartenenza dell'Italia all'Alleanza atlantica.

La Direzione del PCI prende atto dell'interesse, dell'interesse di tutti, della preoccupazione che, in rapporto a questi problemi, si sono manifestati in diversi settori della vita politica. La necessità di una azione vigorosa e coerente per il superamento dei blocchi non può essere eliminato dalla forza di tradizione socialista. L'esigenza di una nuova politica estera italiana, di una collaborazione internazionale dell'Italia pienamente autonoma dagli Stati Uniti, si fa sempre più evidente ed acuta. Su questi temi è indispensabile che si approfondisca e sviluppi il dibattito fra tutte le forze democratiche e di sinistra, respingendo le pressioni e i ricatti dei gruppi filoamericani, degli olandesi atlantici, dei professionisti dell'anticomunismo presenti in posizioni chiave nella DC e nell'ex PSDI.

L'impegno per la difesa della pace e della democrazia è inconfondibile da un rinnovato impegno alla vigilia della ripresa dell'attività parlamentare per la difesa degli interessi dei lavoratori, per il progresso economico e sociale del Paese.

La Direzione del PCI invita i gruppi parlamentari comunisti a provare le loro proposte per la discussione tempestiva al Senato e alla Camera dei problemi e dei provvedimenti di riforme più significativi e urgenti; e invitare tutte le organizzazioni di partiti a portare i venti con l'azionismo delle precedenti e condurre preparando anche, in questo modo, la Conferenza nazionale agraria e l'Assemblea operaria, già convocata per il prossimo autunno dal Comitato Centrale.

L'ulteriore sviluppo della campagna per la stampa comunista, che ha già registrato positivi risultati, deve rappresentare, in questo periodo, il mezzo più efficace di orientamento e di mobilitazione delle masse popolari.

TEMI  
DEL GIORNO

Pensioni e mutue:  
lo scontro è vicino

MILIONI di lavoratori e di pensionati dell'industria e dell'agricoltura hanno pagato e continuano a pagare duramente per la fallimentare politica del centro-sinistra nel campo della previdenza e dell'assistenza mutualistica. Lo sanno migliaia di braccianti, specie del Sud, abilmente cancellati dagli elenchi anagrafici e privati così di ogni assistenza; lo sperimentano milioni di lavoratori che vedono restringersi il diritto all'assistenza farmaceutica e sui quali grava la minaccia della sospensione della assistenza ospedaliera.

In campo previdenziale si assiste da un lato agli sperperi documentati dalla recente inchiesta parlamentare sull'INPS e dall'altro alla mancata attuazione da parte del governo della legge 903, approvata dal Parlamento, che prevede l'aumento delle pensioni INPS e l'avvio della riforma con la quale, oltre ad aggiornare la pensione alla retribuzione, si sanca la parificazione dei trattamenti nell'agricoltura, a quelli goduti in Canada, USA e Australia.

Perciò la battaglia per imporre una svolta alla politica sin qui seguita in questi due settori per conseguire successi immediati e per impostare misure di riforma, non sarà facile, proprio per le implicazioni politiche generali che essa coinvolge. Il governo, stando alle recenti decisioni del Consiglio dei ministri, dovrà sottoporre al Parlamento il provvedimento per il prelievo di altri 30 miliardi dai fondi previdenziali per «tampone» i bilanci delle mutue che non ce la fanno a fronteggiare le richieste degli ospedali ed è facile immaginare le reazioni che tale impopolare richiesta susciterà nel Paese e nel Parlamento dato che ormai da tutti è riconosciuto che il problema reale da risolvere è quello del superamento delle mutue, di misure per ridurre l'alto costo delle medicine e soprattutto la creazione di un servizio sanitario nazionale finanziato dallo Stato.

Inoltre il governo è impegnato a presentare, entro ottobre, un disegno di legge che affronti organicamente il problema degli elenchi anagrafici e dell'assistenza ai braccianti.

Infine alla riapertura dei lavori parlamentari dovrà essere discussa la proposta di legge comunista che proroga al 31 dicembre 1967 i termini per la attuazione della «riforma pensionistica» prevista dalla legge 903, mentre al Senato è pendente la mozione presentata da Saragat per il riconoscimento del periodo di assenza di Saragat.

Oltre al canigruppo del

PSIUP, Saragat ha ricevuto il segretario della DC, Rumi-

ro.

Nessuno può illudersi di eludere oltre problemi e scadenze sulle quali lavoratori e pensionati sono scesi in lotta, le centrali sindacali si sono pronunciate in modo fermo e unitario, forze politiche interne al centro-sinistra sono disposte a dare battaglia.

Noi comunisti siamo consapevoli della portata della posta in gioco e siamo decisi ad intensificare la lotta nel Paese e nel Parlamento con la certezza di poter costringere il governo a dare qualche cosa di sostanziale e non già la solita carica elettorale.

Mauro Tognoni

Il lusso  
della scuola

LE ISCRIZIONI alle scuole materne ed elementari sono iniziate in anticipo. A Roma è stato detto: «Per evitare il caos degli scorsi anni, le lunghe file davanti ai cancelli...». Ma le file, da tre giorni, ci sono lo stesso, anche di notte. Alcune seghetterie scolastiche si sono organizzate, distribuendo i numeri, come si faceva in tempo di guerra nei negozi, quando carne pane erano razionati.

Ora continuano ad essere razionati i banchi di scuola, specie per gli alunni più piccoli, quelli degli asili. Chi arriva tardi non è iscritto; e arriva tardi, in questo caso, può voler dire essersi presentati alla segreteria della scuola del proprio quartiere puntualissimi all'inizio delle iscrizioni, alle 9 del mattino e avere trovato, davanti ai cancelli, una vera e propria folla in attesa dalla notte. Gran parte degli altri scuole, quelli delle elementari, dovranno ancora sopportare dobre e triple turni.

Certo, a Roma, il problema della scuola ogni anno ha una dimensione sempre più gigantesca, preoccupante: la nuova leva scolastica della capitale ha toccato quest'anno le 42 mila unità, decimila in più del 1966. Le aule, pressappoco, sono sempre le stesse. Sono oltre 250 mila i bimbi delle elementari e delle materne, mezzo milione l'intera popolazione scolastica romana. Per ammissione dello stesso sindaco, alla fine del 1966, mancavano oltre 7.000 aule. Un vuoto pauroso, incalcolabile, se non muterà radicalmente l'attuale fallimentare politica scolastica del governo e capitolina.

Carlo Ricchini

## Per i problemi del Medio Oriente

Incontro di Fanfani  
con l'inviato di Tito

Il comunicato della Farnesina sul colloquio con l'ambasciatore Prica  
Durante il viaggio presidenziale il sen. Merzagora assumerà le funzioni  
di Capo dello Stato — Passo del PSIUP da Saragat per la NATO

Anche se la seduta del Consiglio dei Ministri non è stata ancora ufficialmente convocata, si continua a dare per certo che il governo di sicurezza entro la fine della settimana — verosimilmente venerdì o sabato — i problemi di politica estera, e in particolare le questioni relative al viaggio di Saragat e Fanfani in Canada, USA e Australia.

A sua volta l'on. Preti, parlando alla riunione del gruppo socialista del Parlamento europeo, ha sentito la necessità di ribadire, a nome dei socialisti, «la piena adesione al Patto Atlantico». Il ministro delle finanze ha poi sostenuto che tutti i partiti debbono essere rappresentati nel parlamento europeo in misura proporzionale.

I presidenti dei gruppi parlamentari del PSIUP, Schiavetti e Luzzatto, hanno illustrato ieri a Saragat il punto di vista del loro partito sul Patto atlantico. In una dichiarazione rilasciata alla stampa dopo il colloquio al Quirinale, i due parlamentari hanno affermato che la continuità del Patto atlantico non si può considerare «accettabile, né certamente ovvia, oltre la scadenza ventennale. «Una concezione passiva di continuità — hanno affermato Schiavetti e Luzzatto — è tanto più assurda mentre da parte americana si continua la guerra contro il Vietnam...». Del Patto atlantico debbono essere attentamente riesaminati, in rapporto alla situazione del M.O., e le posizioni degli stati partecipanti, essendo inammissibili che se ne giovinino governi fascisti come quello greco, per soffocare la democrazia nel suo paese, o come quello portoghese o tedesco occidentale per i loro fini. I due parlamentari hanno sottolineato che l'Italia deve «revocare alla scadenza la sua adesione al Patto»; la questione, in ogni caso, dovrà andare in discussione in Parlamento.

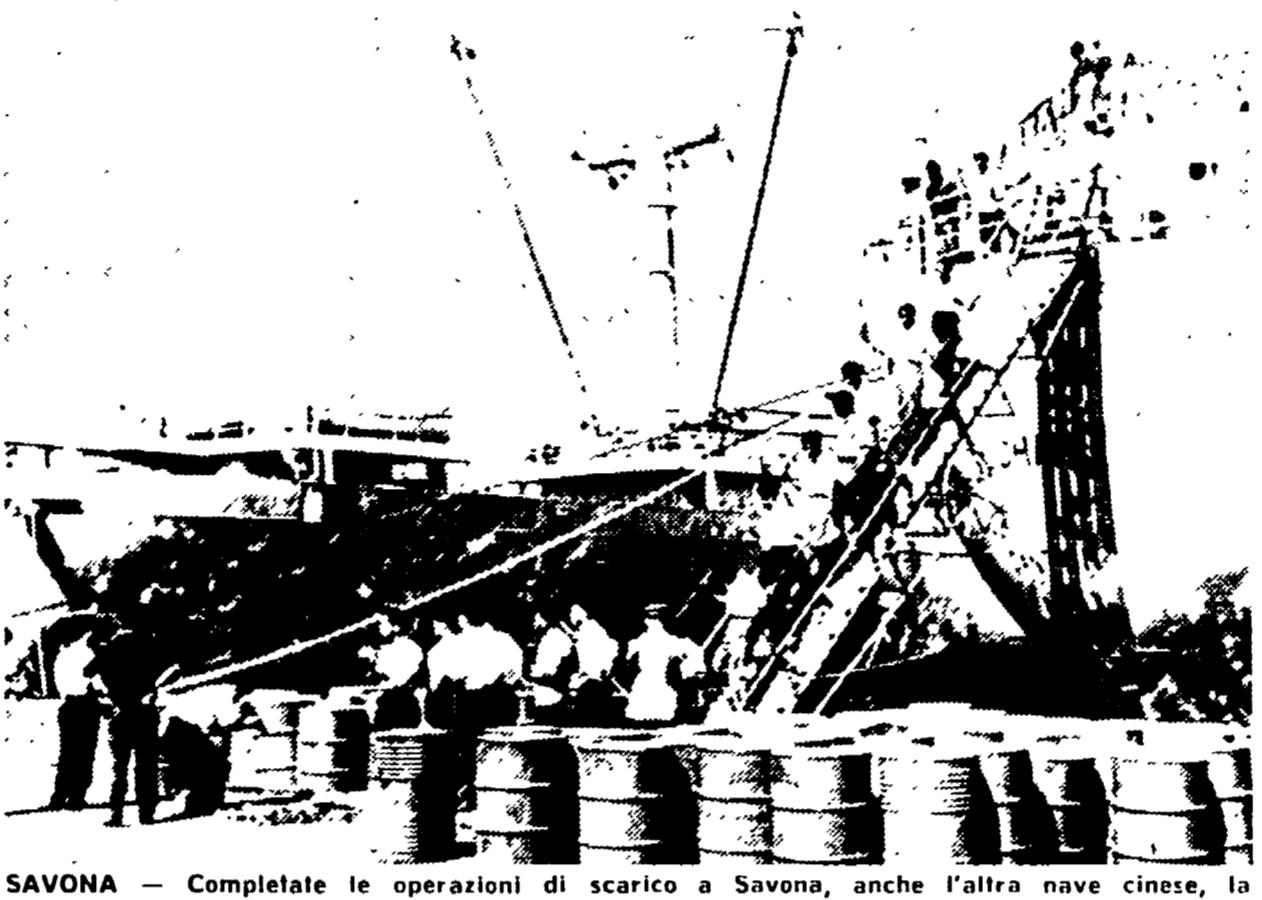
Oltre al canigruppo del

PSIUP, Saragat ha ricevuto il segretario della DC, Rumi-

ro.

ANCHE la «Xuchang» a Genova

## Anche la «Xuchang» a Genova



SAVONA — Completeate le operazioni di scarico a Savona, anche l'altra nave cinese, la «Xuchang», ha raggiunto il porto di Genova ormeggiando alla Calata Sanità, a fianco della «Liming», dove dal mezzogiorno di ieri è incominciato lo scarico della merce. Tra gli equipaggi delle due navi si sono avuti calorosi scambi di saluti. Dalla «Liming» infatti proseguono le operazioni di sbarco delle 1.500 tonnellate di merce, dopo 23 giorni di ridicollo assedio

## Presentato all'ARS il monocolore

Sicilia: la DC vuole  
evitare il voto di fiducia

## Dalla nostra redazione

PALERMO. 6 — La DC siciliana ha voluto ad ogni costo che il governo regionale monocolore, costituito la vigilia di Ferragosto sulle ceneri della alleanza di centro-sinistra (andata a rotoli, come si sa, per una squallida rissa fra DC e socialisti) spartizione degli incarichi di governo, elettori ingloriosamente all'Assemblea, sul voto di fiducia. Per questo la giunta ha confermato stessa al Parlamento regionale — per bocca del suo presidente Giannarita, che ha reso una telegiografica dichiarazione a un pretesto — il suo intendimento di dimettersi spontaneamente alla fine del mese (il 30 è stato precisato) non escludendo un anticipo della data delle dimissioni, ove il dibattito, che dovrebbe aprirsi domani, faccia intendere la possibilità di ristabilire — e suo intendimento — il voto di fiducia. Per questo la giunta ha confermato stessa al Parlamento regionale — per bocca del suo presidente Giannarita, che ha reso una telegiografica dichiarazione a un pretesto — il suo intendimento di dimettersi spontaneamente alla fine del mese (il 30 è stato precisato) non escludendo un anticipo della data delle dimissioni, ove il dibattito, che dovrebbe aprirsi domani, faccia intendere la possibilità di ristabilire — e suo intendimento — il voto di fiducia.

La DC siciliana ha voluto ad ogni costo che il governo regionale monocolore — che va combattuta sino in fondo, essi dicono — e le possibilità di riprendere le cose — e il dibattito con quell'inevitabile scissione di fiducia che sanca la morte dell'isolatissimo governo dc.

Ma per conoscere l'orienta-

mento ufficiale del PSISU biso-

ggerà attendere ancora, dati i

contrasti che oppongono, ormai da parecchio tempo, la destra al democraziano, e che la DC ha sfruttato e continua a sfruttare ad ogni costo che il governo regionale monocolore, costituito la vigilia di Ferragosto sulle ceneri della alleanza di centro-sinistra (andata a rotoli, come si sa, per una squallida rissa fra DC e socialisti) spartizione degli incarichi di governo, elettori ingloriosamente all'Assemblea, sul voto di fiducia. Per questo la giunta ha confermato stessa al Parlamento regionale — per bocca del suo presidente Giannarita, che ha reso una telegiografica dichiarazione a un pretesto — il suo intendimento di dimettersi spontaneamente alla fine del mese (il 30 è stato precisato) non escludendo un anticipo della data delle dimissioni, ove il dibattito, che dovrebbe aprirsi domani, faccia intendere la possibilità di ristabilire — e suo intendimento — il voto di fiducia.

La DC siciliana ha voluto ad ogni costo che il governo regionale monocolore — che va combattuta sino in fondo, essi dicono — e le possibilità di riprendere le cose — e il dibattito con quell'inevitabile scissione di fiducia che sanca la morte dell'isolatissimo governo dc.

Ma per conoscere l'orienta-

mento ufficiale del PSISU biso-

ggerà attendere ancora, dati i

contrasti che oppongono, ormai da parecchio tempo, la destra al democraziano, e che la DC ha sfruttato e continua a sfruttare ad ogni costo che il governo regionale monocolore, costituito la vigilia di Ferragosto sulle ceneri della alleanza di centro-sinistra (andata a rotoli, come si sa, per una squallida rissa fra DC e socialisti) spartizione degli incarichi di governo, elettori ingloriosamente all'Assemblea, sul voto di fiducia. Per questo la giunta ha confermato stessa al Parlamento regionale — per bocca del suo presidente Giannarita, che ha reso una telegiografica dichiarazione a un pretesto — il suo intendimento di dimettersi spontaneamente alla fine del mese (il 30 è stato precisato) non escludendo un anticipo della data delle dimissioni, ove il dibattito, che dovrebbe aprirsi domani, faccia intendere la possibilità di ristabilire — e suo intendimento — il voto di fiducia.

La DC siciliana ha voluto ad ogni costo che il governo regionale monocolore — che va combattuta sino in fondo, essi dicono — e le possibilità di riprendere le cose — e il dibattito con quell'inevitabile scissione di fiducia che sanca la morte dell'isolatissimo governo dc.

Ma per conoscere l'orienta-

mento ufficiale del PSISU biso-

ggerà attendere ancora, dati i

contrasti che oppongono, ormai da parecchio tempo, la destra al democraziano, e che la DC ha sfruttato e continua a sfruttare ad ogni costo che il governo regionale monocolore — che va combattuta sino in fondo, essi dicono — e le possibilità di riprendere le cose — e il dibattito con quell'inevitabile scissione di fiducia che sanca la morte dell'isolatissimo governo dc.

Ma per conoscere l'orienta-

mento ufficiale del PSISU biso-

ggerà attendere ancora, dati i

contrasti che oppongono, ormai da parecchio tempo, la destra al democraziano, e che la DC ha sfruttato e continua a sfruttare ad ogni costo che il governo regionale monocolore — che va combattuta sino in fondo, essi dicono — e le possibilità di riprendere le cose — e il dibattito con quell'inevitabile scissione di fiducia che sanca la morte dell'isolatissimo governo dc.

Ma per conoscere l'orienta-

mento ufficiale del PSISU biso-

ggerà attendere ancora, dati i

contrasti che oppongono, ormai da parecchio tempo, la destra al democraziano, e che la DC ha sfruttato e continua a sfruttare ad ogni costo che il governo regionale monocolore — che va combattuta sino in fondo, essi dicono — e le possibilità di riprendere le cose — e il dibattito con quell'inevitabile scissione di fiducia che sanca la morte dell'isolatissimo governo dc.

Ma per conoscere l'orienta-

mento ufficiale del PSISU biso-

ggerà attendere ancora, dati i

contrasti che oppongono, ormai da parecchio tempo, la destra al democraziano, e che la DC ha sfruttato e continua a sfruttare ad ogni costo che il governo regionale monocolore — che va combattuta sino in fondo, essi dicono — e le possibilità di riprendere le cose — e il dibattito con quell'inevitabile scissione di fiducia che sanca la morte dell'isolatissimo governo dc.

Ma per conoscere l'orienta-

mento ufficiale del PSISU biso-

ggerà attendere ancora, dati i

contrasti che oppongono, ormai da parecchio tempo, la destra al democraziano, e che la DC ha sfruttato e continua a sfruttare ad ogni costo che il governo regionale monocolore — che va combattuta sino in fondo, essi dicono — e le possibilità di riprendere le cose — e il dibattito con quell'inevitabile scissione di fiducia che sanca la morte dell'isolatissimo governo dc.

Ma per conoscere l'orienta-

mento ufficiale del PSISU biso-

ggerà attendere ancora, dati i

contrasti che oppongono, ormai da parecchio tempo, la destra al democraziano, e che la DC ha sfruttato e continua a sfruttare ad ogni costo che il governo regionale monocolore — che va combattuta sino in fondo, essi dicono — e le possibilità di riprendere le cose — e il dibattito con quell'inevitabile scissione di fiducia che sanca la morte dell'isolatissimo governo dc.

Ma per conoscere l'orienta-

mento ufficiale del PSISU biso-

ggerà attendere ancora, dati i

contrasti che oppongono, ormai da parecchio tempo, la destra al democraziano, e che la DC ha sfruttato e continua a sfruttare ad ogni costo che il governo regionale monocolore — che va combattuta sino in fondo, essi dicono — e le possibilità di riprendere le cose — e il dibattito con quell'inevitabile scissione di fiducia che sanca la morte dell'isolatissimo governo dc.

Ma per conoscere l'orienta-

mento ufficiale del PSISU biso-

ggerà attendere ancora, dati i

contrasti che oppongono, ormai da parecchio tempo, la destra al democraziano, e che la DC ha sfruttato e continua a sfruttare ad ogni costo che il governo regionale monocolore — che va combattuta sino in fondo, essi dicono — e le possibilità di riprendere le cose — e il dibattito con quell'inevitabile scissione di fiducia che sanca la morte dell'isolatissimo governo dc.

Ma per conoscere l'orienta-

mento ufficiale del PSISU biso-

ggerà attendere ancora, dati i

contrasti che oppongono, ormai da parecchio tempo, la destra al democraziano, e che la DC ha sfruttato e continua a sfruttare ad ogni costo che il governo regionale monocolore — che va combattuta sino in fondo, essi dicono — e le possibilità di riprendere le cose — e il dibattito con quell'inevitabile scissione di fiducia che sanca la morte dell'isolatissimo governo dc.

Ma per conoscere l'orienta-

mento ufficiale del PSISU biso-

ggerà attendere ancora, dati i

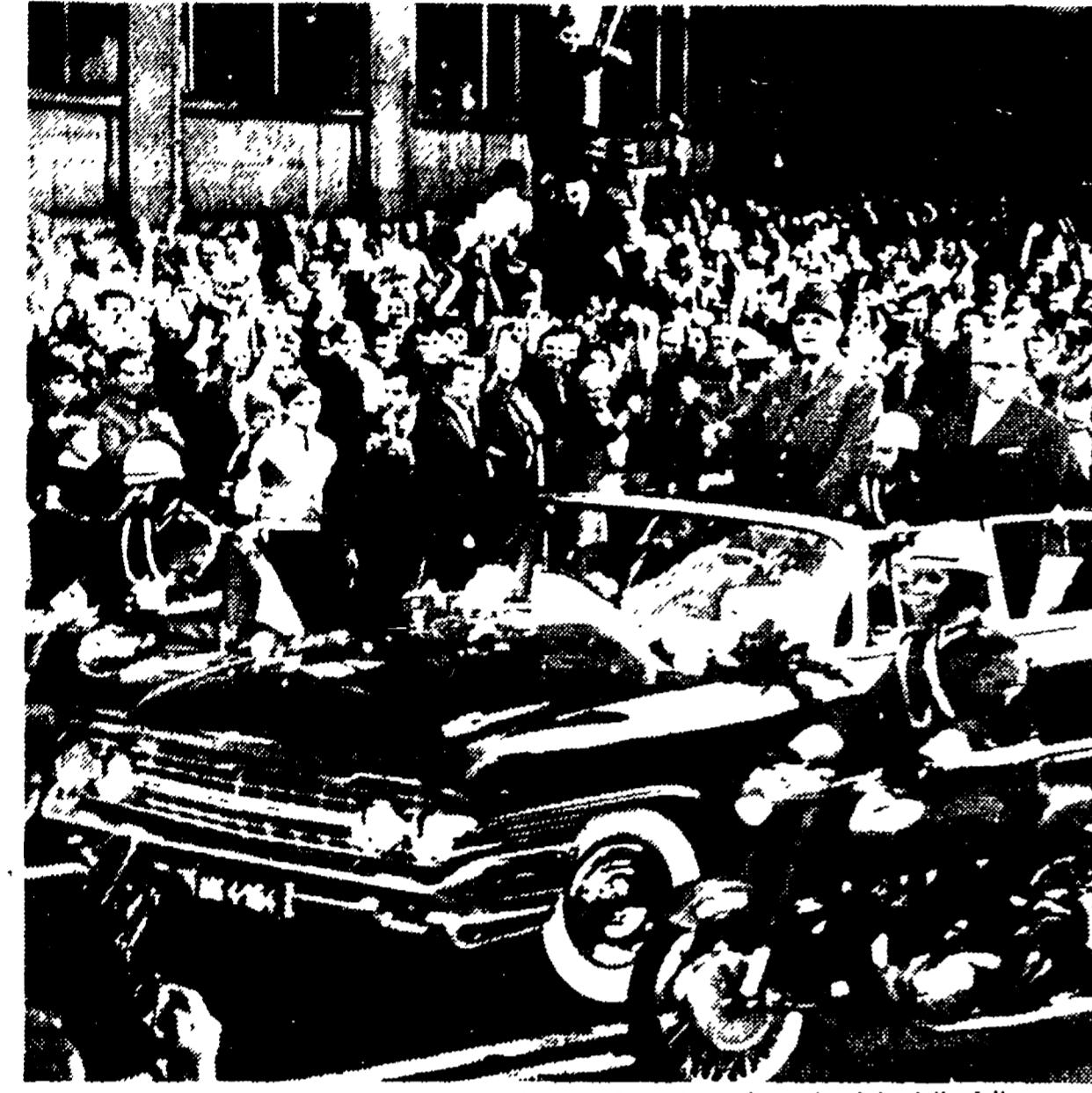
contrasti che oppongono, ormai da parecchio tempo, la destra al democraziano, e che la DC ha sfruttato e continua a sfruttare ad ogni costo che il governo regionale monocolore — che va combattuta sino in fondo, essi dicono — e le possibilità di riprendere le cose — e il dibattito con quell'inevitabile scissione di fiducia che sanca



Iniziata la visita ufficiale del Presidente francese

# De Gaulle a Varsavia: «I confini della Polonia non si toccano»

Francia e Polonia debbono collaborare perché nel Vietnam «cessino i bombardamenti, i combattimenti e la presenza di truppe straniere e si attuino gli accordi di Ginevra» - Calorose accoglienze della popolazione di Varsavia



VARSAVIA — De Gaulle e il presidente polacco Ochab rispondono al saluto della folla

## In visita ufficiale

## Breznev e Kossighin sono giunti a Budapest

Sarà rinnovato il trattato di amicizia fra URSS e Ungheria

**159.000 dipendenti della Ford pronti allo sciopero**

DETROIT, 6

Salvo la possibilità di un accordo all'ultimo minuto, 159.000 dipendenti della Ford iscritti al sindacato United Auto Workers (UAW) entreranno in sciopero per una controversia sul rinnovo del contratto di lavoro.

Nelle prossime ore ci sarà tuttavia la possibilità di incontrare i negoziatori, ma nessuno si aspetta che il contrasto possa essere facilmente superato. Le due parti sono su posizioni assai lontane. Il contratto di lavoro triennale scade fra poche ore. L'UAW, una volta ottenute le concessioni dalla Ford, ne chiede l'applicazione anche alla Chrysler, la General Motors, a cui viene risparmato nel frattempo il danno di uno sciopero.

Si calcola che, al ritmo attuale delle vendite, dovrebbe esaurirsi in un mese la giacenza di 175.000 modelli Ford.

Le stabilizzazioni americane Ford ci dovranno sospendere l'attività sono disseminate in 25 Stati americani. Secondo le tre grandi società, le richieste dei sindacati implicano una maggiore spesa di 3 miliardi di dollari in tre anni e raddopperebbero in pratica l'attuale retroazione oraria di 400 dollari.

Per la Ford, General Motors ha offerto un aumento immediato delle paghe del 13 per cento, più un 2,8 per cento negli ultimi due anni del nuovo contratto triennale. Il sindacato chiede invece un aumento costante non specificato della paga oraria, che si aggiunge attualmente sui 3,41 dollari, sui primi 100 orari, e sui 100 orari di più, prendendo da 3,75 a 4 dollari: un salario annuale garantito del 62 per cento della paga annuale in caso di forzata sospensione dei lavori per lunghi periodi: aumenti delle pensioni che adesso arrivano a 400 dollari al mese per coloro che si ritirano a 60 anni con 30 anni di servizio.

**Anche a Napoli 10 lire in più la tazza di caffè**

NAPOLI, 6 Dopo Roma anche Napoli ha visto aumentare il prezzo della tazza di caffè. Sono stati numerosi i caffè dei bar cittadini hanno dovuto pagare dieci lire in più per una tazza di caffè passando, secondo le zone e le categorie, da un minimo di 30 lire ad un massimo di 80.

**Emigrazione estiva in Europa**

## I turisti rifiutano la Grecia: meno 40%

Il colpo di Stato fascista in Grecia ha determinato un vero tracollo nell'industria del turismo: come gli stessi uffici turistici elenchi hanno dovuto confermare nel periodo estivo quest'anno, si è registrato, rispetto agli anni scorsi una diminuzione nell'affluenza di turisti di circa il 40 per cento. Il dato è riportato da un settimanale economico americano il quale in diretta relazione con i numerosi appelli che da più parti del mondo tutte le forze democratiche hanno rivolto perché fosse bocciato nel mesi estivi appelli che erano stati rispettati.

La stessa rivista americana, in un lungo articolo, trae un bilancio anche per quanto riguarda altri paesi europei. In Francia si teme che la bilancia del turismo potrebbe chiedersi in passivo. Nel 1966, per la prima volta dopo alcuni anni, è stato registrato un attivo di oltre 560 milioni di lire ma quest'anno quasi tutti i settori del turismo hanno subito gravi perdite. Parigi, metà per anni di migliaia di turisti proprio in questi giorni, è semi-deserta.

**Canzoni inedite di Teodorakis presentate a Roma**

Le canzoni inedite di Mikis Teodorakis sono state presentate ieri nella sala del teatro Greco ad un pubblico foto e attento. Composte da Teodorakis durante la sua clandestinità, in cui su un nastro magnetico appena due giorni prima che il celebre compositore e leader democristiano greco venisse arrestato dalla polizia fascista, cantate dallo stesso Teodorakis, cantate cantanti sono state brevemente cantate dalla canzonistica della Repubblica federale tedesca.

Il tema di questi colloqui come è logico supporre, riguarda i problemi più importanti del momento. De Gaulle lo ha lasciato intendere esplicitamente, più che nel suo discorso di saluto, nel brindisi pronunciato stasera durante il ricevimento. Innanzitutto

Dal nostro corrispondente

VARSAVIA, 6 «Con quale emozione ritrovava la Polonia, la Polonia vivente, ardente e amicale!» Con questa esclamazione, pronunciata appena sceso dall'aereo che lo aveva portato da Parigi nella capitale polacca, il Presidente De Gaulle ha preso il suo primo contatto con Varsavia, con le migliaia di cittadini venuti ad accoglierlo ai margini della pista d'atterraggio di Okocie, assieme a tutte le massime autorità del governo, dello Stato e del Partito.

Una esclamazione, per la verità, consona all'atmosfera di simpatia e di amicizia con cui il Presidente francese era atteso e che ha trovato la sua piena corrispondenza, sia nelle parole di saluto rivolte dal Presidente polacco, Ochab, sia nell'entusiasmo della folla che dall'aeroplano fino al castello di Wilanow, dove De Gaulle sarà alloggiato durante la sua visita, ha fatto atto al passaggio del corteo.

L'aereo presidenziale era atterrato alle 16.30 ora locale Erano ad attendere De Gaulle il Presidente Ochab, il Primo segretario del Partito operato unificato polacco Gomulka, il ministro degli Esteri Rypacki, il ministro del Commercio, il segretario di Stato per gli affari esteri, il ministro degli Esteri Couze de Murelle e il ministro dell'Istruzione Peyrefitte, e scese sorridente dall'aereo dirigendosi subito al centro del quadrilatero formato dalle autorità e dai giornalisti da una parte e dai giornalisti d'onore dall'altra, rivolgendo i suoi primi saluti ai soldati del picchetto d'onore in polacco, una lingua che gli è ancora familiare per avere egli trascorso alcuni anni a Varsavia come capitano del corpo francese di spedizione che si trovava in Slesia nel 1921, all'epoca del plebiscito, con il quale quella regione ancora sotto controllo tedesco decide la sua appartenenza alla Polonia. Sulla tribuna d'onore il Presidente De Gaulle ha ascoltato il saluto del Presidente Ochab. Poche parole che tuttavia vanno al di là del discorso di circostanza, puntando sull'importanza politica della visita «che è un avvenimento di primaria grandezza», sui legami «secolari che uniscono i due paesi», sulla convinzione che «nell'attuale momento politico internazionale, così pieno di pericoli, la visita possa contribuire alla causa comune della pace».

De Gaulle ha risposto con lo stesso calore e la stessa chiarezza. «Questo incontro delle nostre due nazioni — ha detto — è innanzitutto ispirato dall'amicizia che ci unisce. Ma soprattutto dalla solidarietà dimostrata, e come!, quella la Polonia e la Francia, che erano alleate fin dal primo giorno dell'ultima guerra mondiale, hanno conosciuto entrambe il dolore del rovescio. La prova dell'oppressione, l'ardore della resistenza e infine la gioia della vittoria, quest'ultima pagata sul costro suolo con un prezzo territorialmente pesante. Questo vi dice con quale cuore la Francia si rivolga oggi alla Polonia e vede in Ochab il suo governo. Per i nostri due paesi — ha proseguito De Gaulle — si tratta non solo di sviluppare la cooperazione bilaterale in tutti i campi, ma si tratta anche di concordare la nostra azione sui problemi essenziali della sicurezza e della pace. E' con questa fede e con questa speranza che porta alla Polonia il saluto fratello della Francia. Quest'ultimo frase pronunciata in perfetto polacco è stata sottolineata da uno scroscio di applausi e dal canto augurale con cui il popolo polacco è solito accogliere gli amici nelle occasioni più scattanti del momento.

A. G. Parodi

zi tutto egli ha ribadito che le frontiere della Polonia non si toccano. Polonia e Francia, ha detto, hanno ritrovato la pace.

La Francia prosegue in pace il suo sviluppo e si impegna ad aiutare su questa via tutti gli altri paesi. Così è per la Polonia che ha curato le sue ferite all'interno delle sue nuove frontiere che devono restare inviolabili.

De Gaulle ha quindi precisato il suo punto di vista sui problemi della sicurezza europea, dell'unità del continente e quindi, su quello fondamentale della Germania: «La distensione, l'intesa e la cooperazione fra l'occidente, il centro e l'estremo della nostra Europa, suscettibile di avere per risultato il regolamento negoziato del grande problema della Germania, e più in là, il perverire del continente intero alla sicurezza e all'unione che esso non ha mai conosciuto, sono per la Polonia e la Francia di un interesse comune e vitale. D'altra parte, la necessità e, nello stesso tempo, la difficoltà di salvaguardare e di stiluppare la loro sostanza, la loro influenza e la loro potenza nazionale, quale possa essere il peso dei due colossi dell'universo, impinge ambedue i paesi al vicinamento e ad aiutarci vicendevolmente».

Polonia e Francia, inoltre, concordano le loro posizioni sui conflitti che turbano il mondo nel Sud-Est asiatico e nel Medio Oriente, potrebbero giungere a concentrare i loro sforzi in favore della pace, se un giorno l'occasione si presenta. E qui De Gaulle ha fatto un richiamo ai legami che avvicinano la Francia all'Indocina e al ruolo assunto dalla Polonia, come membro della Commissione di controllo.

Parlando ancora delle consultazioni che le due parti si propongono di intraprendere su questo problema, De Gaulle ha continuato: «Si tratta per i due Paesi di collaborare affinché sia messo fine ai bombardamenti, ai combattimenti e alla presenza delle forze straniere nel Vietnam, affinché venga attuato nel Vietnam lo statuto politico previsto dai trattati di Ginevra di 13 anni fa e affinché questo Paese così odiosamente massacrato e decimato possa rivedere».

A sua volta il Capo dello Stato polacco, Ochab, ha sottolineato «la convergenza scolare e tutta attuale degli interessi vitali dei due Paesi e la necessità di edificare in Europa un sistema veramente efficace di sicurezza, di cooperazione e di pace duratura».

Dopo aver detto di non ritenere che «la divisione dell'Europa in blocchi politici e militari opposti sia indispensabile e irreversibile», Ochab ha aggiunto: «La politica polacca aspira al rafforzamento della pace e della distensione internazionale, la cui condizione prima è l'inviolabilità delle frontiere esistenti in Europa e il riconoscimento dei dati reali di cui è composta la realtà della Germania».

Nel corso del ricevimento, ha avuto luogo uno scambio di onorificenze. Fra l'altro De Gaulle ha insignito il primo segretario del POU, Gomulka, della Legion d'onore.

La stampa polacca del resto è ancora più esplicita a questo proposito. L'«Opinione del POU» tribuna Ludo, ad esempio, scrive che «il rafforzamento tra la Polonia e la Francia è un anello importante di un processo più largo, estremamente valido per la causa della sicurezza collettiva europea, per il consolidamento della coesistenza pacifica e per lo sviluppo positivo delle relazioni Est-Ovest».

Si è altrettanto espliciti nell'affermare che in questo processo un peso determinante ha il problema tedesco. «E' vero», afferma ancora il giornale, «che su certi aspetti del problema tedesco l'ottica della Polonia e della Francia sono differenti. Ma ciò che è essenziale è che De Gaulle rende la soluzio-

nato di risolvere il problema tedesco al termine di un lungo processo di distensione e sulla base di un accordo preliminare fra tutti i vicini della Germania sin dall'Est che dall'Ovest. Ciò che ha una importanza essenziale dunque per la Polonia e che la politica della Francia, basandosi sul carattere inconfondibile delle frontiere europee, respinge in modo decisivo l'accesso della Repubblica federale tedesca alle armi atomiche e rende omaggio alla tomba del milite ignoto».

In serata De Gaulle ha preso parte ad un ricevimento offerto in suo onore dal Presidente Ochab. Domani mattina inizieranno le conversazioni politiche con lo stesso Ochab e con i membri del governo polacco.

Il tema di questi colloqui come è logico supporre, riguarda i problemi più importanti del momento. De Gaulle lo ha lasciato intendere esplicitamente, più che nel suo discorso di saluto, nel brindisi pronunciato stasera durante il ricevimento. Innanzitutto

il Comitato permanente

di coordinamento e di iniziativa CGIL-CGT ha ritenuto utile e necessario — informa un comunicato — convocare a Milano dal 13 al 15 ottobre, una conferenza delle due organizzazioni. Ad essa parteciperanno dirigenti delle due centrali, responsabili ai vari livelli (Confederazione, federazioni, Camere, del

lavoro e grandi sindacati). La conferenza — prosegue la nota — deve permettere di confrontare in modo ampio e fraterno le esperienze di lotta, le rivendicazioni delle lavoratori, e il livello raggiunto nell'unità d'azione in Italia e in Francia, in rapporto ai problemi economici e sociali che si pongono sia nei due paesi.

e si che a livello europeo.

Saranno esaminati i problemi che stanno di fronte ai lavoratori nell'attuale fase di riorganizzazione capitalistica, quale si verifica in Europa occidentale e in particolare nel Mercato Comune. La CGT e la CGIL precisano gli orientamenti e le iniziative comuni da proporre all'interno dei lavoratori e dei sindacati della CEE.

La Conferenza di Milano, organizzata dalla CGIL e dalla CGT, è aperta ai rappresentanti di altre organizzazioni sindacali della Francia, dell'Italia e degli altri paesi del Mercato Comune. La CGT e la CGIL precisano gli orientamenti e le iniziative comuni da proporre all'interno dei lavoratori e dei sindacati.

## Verrebbero depennate oggi dal prontuario

# L'INAM VUOLE ABOLIRE OLTRE 500 SPECIALITÀ

Si tratta di medicinali molto prescritti che gli assistiti dovrebbero pagare di tasca propria — Subentrerebbero i corrispondenti galenici, meno efficaci e più costosi

Un'operazione che solleva gravi perplessità

Galenici ad azione epato-protettiva con sostanze lassative e lassativi veri e propri di maggior prescrizione elencati nel prontuario terapeutico INAM (Potrebbero essere prescritte in sostituzione delle specialità)

Specialità medicinali ad azione epato-protettiva con estratto fegato o sostanze lassative scelte fra le più prescritte. (Queste e altre verrebbero cancellate dal prontuario)

	Prezzo secondo tariffa ufficiale	Sconto 15% secondo convenzione farmaci	Prezzo pagato dagli Eni	Prezzo al pubblico	Sc. per 100 Produttori	Eni 12%	Prezzo pagato dagli Eni
Pozione epatica	605	96	509	Epamea (I, BI-MI)	500	85	415
Amaro lassativo	595	95	500	Hepatos (Proter-MI)	480	81	399
Sciroppo boldo e frangula	535	85	450	Hepatos B 12 (Proter-MI)	870	147	723
Gocce colagoghe	510	81	429	Discinil Complex (Luso Farmaco-MI)	750	127	623
Pillole bile	615	98	517	Verecolene (Moggioni-MI)	700	119	581
Compresse colagoghe e cascara	395	63	332	Vegebil	500	85	415
Confetti e pdofillina	295+100	47	248+100	Coladren	750	127	623
Emulsione lassativa	440	70	370				
Emulsione lassativa con fenoflaleina	485	77	408				

## Il mondo contadino protagonista di grosse battaglie

## Settimana di lotta in Emilia dei bieticoltori

Chiedono il risarcimento dei danni, il ritiro di tutto il raccolto e la ristrutturazione del settore saccarifero

Dalla nostra redazione

MILANO, 6. Dall'11 al 18 settembre prossimi, in tutta la regione emiliana si svolgerà una settimana di lotta delle categorie interessate alla battaglia contro il monopolo saccarifero. La decisione è stata presa dal comitato di coordinamento regionale della lotta nel settore bieticolo-saccarifero al termine di una riunione in cui è stata esaminata l'intera situazione.

Motivi immediati, urgenti che premono nelle campagne dove i contadini sono alle prese con nuove lotte forti e unitarie come quelle sostinte nelle settimane passate.

In questo clima che nelle zone bietoliche emiliane si è svolto di giorno in giorno sempre più teso, vengono avanti le richieste che saranno al centro della settimana di lotta. In primo luogo: tuttavia le bietole perda non alti gradi del tasso zuccherino, il fatto che qualche zuccherificio, come quello di S. Pietro in Casale nel Bolognese, stia per esaurire il contingente di bietole assegnato e quindi si avvia a respingere i carichi mentre milioni di quintali di prodotti sono ancora in attesa di essere

## DI NUOVO A CASA IL GIOVANE LEGALE CHE FU RAPITO DUE SETTIMANE FA DAI BANDITI

## 30 milioni per il riscatto?

Nuove lotte dell'«estate calda» antirazzista



MILWAUKEE — Padre James Groppi (con gli occhiali) mentre parla con alcuni partecipanti alla marcia

## Battaglie di strada tra polizia e negri a Brooklyn e Texarkana

Arrestati dieci ragazzi — Sarà boicottata l'elezione di miss America alla Convention Hall di Atlantic City? — Una marcia a Milwaukee

in poche righe

## Nostro servizio

NEW YORK, 6  
Nuovi tentativi a Brooklyn, dove tensioni sociali esplodono dopo l'assassinio di un nero (sul quale abbiano riferito ieri) da parte di un poliziotto, anch'esso di colore. Duecento giovani hanno attaccato con bombe incendiarie e a sassate alcuni negozi del ghetto. Il fatto che il poliziotto uccise un nero, infatti, non fa dimenticare che il Brooklyn chi dirige la polizia, chi mantiene il quartiere in condizioni indecenti, chi pratica la discriminazione razziale.

Dieci ragazzi sono stati arrestati. Le autorità hanno poi convocato i giovani negri che godono di maggior ascendente tra i loro coetanei, per assicurare che sull'uccisione di ieri non sia stata aperta un'inchiesta e che, sia a cinque dei più responsabili, egli sarà punito. Non si sa finora, che cosa abbia risposto la delegazione di Brooklyn.

Un altro grave incidente si è verificato a Texarkana, nell'Arkansas: un vecchio e nero, R. L. Lilly (80 anni), è stato ucciso da due poliziotti. Subito dopo, un centinaio di giovani hanno circondato i due e li hanno praticamente segregati, finendo di polizia, dove è stato chiesto che venissero arrestati. Avendo avuto una risposta negativa, i giovani hanno dato vita a una lunga manifestazione culminata in una battaglia di strada con lancio di bottiglie Molotov. Non si conosce il numero degli arrestati. Si ha intuito, tuttavia, che, probabilmente, uno dei due agenti negri, di Atlantic City (New Jersey), l'Afro-American Negro movement, intende boicottare l'elezione di miss America organizzata, per il giorno 9, nella Convention Hall.

## Favoreggiatori mafiosi

PALERMO — I fratelli Andrea, Biagio, Giovanni e Giuseppe Cravolo, di San Giuseppe Jato, sono stati arrestati sotto l'accusa di aver dato ospitalità al luogotenente del bandito Ligorio, Giuseppe Ruffino. Il cattivo giorno scorso i tre furono rattenuti per un'imboccatura. Gli altri risultano dispersi.

## Invento le bombe

STAMFORD (USA) — E' morto a Stamford, all'età di 80 anni, Lester Barlow, inventore delle prime bombe arieggiate che furono sganciate dalla guerra del '51-'52. Si vantava di non essere un pacifista, trascorse la maggior parte della sua vita a inventare nuovi tipi di bombe e altri armamenti.

## Stritolato dall'impastatrice

FOLIGNO — George Scotti, un operario di 26 anni, padre di due figli, è stato stritolato dagli stranigatori di una impastatrice. La sciagura è avvenuta in uno stabilimento di laterizi di Bevagna, dove il poveretto lavorava.

## Sospettata la sorella

CAGLIARI — Giovanna Sekka, sorella dell'ottogenaria uccisa a colpi di scure nella sua abitazione di Gavoi, è stata fermata e trattafo al carcere di Nuoro. Si è fatta venire un suo amico, «sorella», che la fa convolare nell'uccisione della sorella.

## Cadaveri per ornamento

IBIZA (Spagna) — Due ragazze, l'italiana Liana Calafatina, di 19 anni, e l'americana Sandra Kelley Buckels di 24, avrebbero sottratto cadaveri da un cimitero per adorare la grotta dove vivevano. Sono state arrestate e saranno probabilmente espulse dal paese.

## Treno sugli operai

BONN — Nei pressi della stazione di Hagen, nella Vestfalia, un treno è imbottito su un gruppo di operai che lavoravano lungo la linea ferroviaria, uccidendo due. Uno di essi era un emigrante italiano, Giovanni Fratta, di 28 anni, nato a Calice a Mare, e l'altro era un tedesco.

## Epidemia di tifo nel Napoletano

CASTELLAMMARE, 6  
A Sant'Antonio Abate, piccolo e povero centro agricolo, vicino a Castellammare di Stabia, nei primi giorni di settembre si sono avuti numerosi casi di tifo.

La causa delle grave malattia sembra doversi ricercare non solo nelle pessime condizioni in cui si sono costretti a vivere gli abitanti, ma ad un innuovamento dell'acqua potabile verificatosi durante i lavori di fognatura, in via Mariano.

Per questo piano è stato necessario sovvenzionare il medico provinciale, il quale ha ordinato però la sospensione dell'erogazione dell'acqua, rifornendo la popolazione con autobotti.

Molti bambini ricoverati in ospedale: fortunatamente il decesso clinico si è manifestato solo per la maggior parte dei casi benigno.

Il grave episodio ha interessato il ministero della Sanità, che in un comunicato diramato ieri ha ordinato una serie di provvedimenti.

## Per la Coppa europea in palio a Livorno

## Coltivate rirasoli invece di hashisch!

BEIRUT, 6  
Il governo del Libano è impegnato ormai da tempo in una silenziosa ed efficiente lotta contro la droga; si cerca di ottenere, anche con l'aiuto della FAO, un incremento della coltivazione del girasole a scopo della coltivazione della pianta del «hashisch».

Per questo piano è stato necessario sovvenzionare il medico provinciale, il quale ha ordinato però la sospensione dell'erogazione dell'acqua, rifornendo la popolazione con autobotti.

Molti bambini ricoverati in ospedale: fortunatamente il decesso clinico si è manifestato solo per la maggior parte dei casi benigno.

Il grave episodio ha interessato il ministero della Sanità, che in un comunicato diramato ieri ha ordinato una serie di provvedimenti.

## Lotta fra i titani della dama



Due campioni sovietici, impegnati in una partita

Tutti i parenti si sono tassati per radunare la somma - Il racconto dei giorni trascorsi con i banditi incappucciati - Suo cugino è ancora prigioniero come l'anziano commissario della FIAT - Ferito e catturato un pastore fuggito dal confine - La visita del ministro Gui

## Dalla nostra redazione

CAGLIAIRI, 6  
Giovanni Caocci, il giovane laureato in legge sequestrato 15 giorni fa dalla villa paterna di Arizito, è stato restituito oggi alla famiglia, sano e salvo. Il padre, il ricco oculista cagliaritano professor Giuseppe Caocci, ha eluso la domanda con queste parole: «Mi è stato rilasciato il figlio, ed è ciò che conta».

Nessuno sapeva mai la portata degli accordi raggiunti tra la famiglia Caocci e gli intermediari dei banditi per il rilascio del prigioniero. Le voci che circolavano sul versamento di 30 milioni saldati in tre rate, sono pertanto difficilmente controllabili. Un fatto è comunque certo: il professor Giuseppe Caocci non aveva danaro liquido. Per racimolare la somma occorrente al rilascio del figlio, avrebbe chiesto ai membri più agiati della famiglia, di tassarsi.

Il giovane liberato non appare molto abbattuto.

«I banditi — ha detto — non li ho mai visti in faccia. Portavano sempre il cappuccio. Anch'io ero costretto a

circolare incappucciato. Ogni mattina mi consentivano di andare alle sorgenti per lavarmi. Il cibo era frugale, ma abbondante: carne, prosciutto, formaggio, «carta da musica», sapete, quel pane sardo. La notte sentivo freddo, e le guardie molto gentilmente portavano le coperte perché ci coprissero. Quando c'erano i temporali, ci riparavamo con delle tende. Sembrava quasi di essere in un campeggio mobile: ogni giorno si cambiava zona».

Ieri notte, il capo lo aveva rassicurato: «Ho buone notizie da darti. Domani mattina sarai libero». Si sono mossi molto presto dal rifugio, lui e i suoi compagni. Alle ore 8 lo hanno lasciato presso un boschetto di lecci, a poche centinaia di metri da una caserma dei carabinieri, sulla strada provinciale.

«Non muoverti per un bel po'», gli è stato ingiunto. Giovanni Caocci ha obbedito. Dopo aver fatto trascorrere qualche tempo, si è mosso in direzione dei rumori di una auto. Due persone lo hanno visto. «Sono Giovanni Caocci — ha detto, presentandosi — ero prigioniero dei banditi». Subito lo hanno fatto salire in macchina per accompagnarla alla vicina caserma dei carabinieri, e quindi a Mamoiada. Qui è sopravvissuto il comandante del nucleo di Nuoro maggiore Luchi per un primo interrogatorio.

Sbrigata le formalità, il giovane è stato accompagnato ad Arizito, dove i familiari, avvertiti nel frattempo per telefono, si trovavano già in attesa del suo ritorno. A metà strada è avvenuto il primo incontro con due parenti, gli avvocati Frongia e Cardia, il primo giunto da Cagliari e l'altro da Genova nei giorni scorsi. Infine, il ragazzo ha potuto riabbracciare i genitori ed il fratello maggiore.

Ignazio Tolu, figlio del più ricco possidente di Alzara e lontano parente del Caocci, è invece ancora nelle mani dei banditi. Da alcuni giorni corre voce che sta per essere liberato: i genitori, per il rilascio, avrebbero pagato una somma altissima, quaranta milioni. Allora perché non lo rilasciano? «Attendono il momento buono. Ci sono troppi baschi blu in giro, e liberarlo in questo momento sarebbe pericoloso», affermano i soliti banchieri.

Se Ignazio Tolu è sicura mente vivo (i genitori non lo ricevono, a quanto pare, lettere scritte di suo pugno), il governo libanese è del tutto incerto.

Il governo libanese è del tutto incerto.

Le autorità hanno poi convocato i giovani negri che godono di maggior ascendente tra i loro coetanei, per assicurare che sull'uccisione di ieri non sia stata aperta un'inchiesta e che, sia a cinque dei più responsabili, egli sarà punito. Non si sa finora, che cosa abbia risposto la delegazione di Brooklyn.

Un altro grave incidente si è verificato a Texarkana, nell'Arkansas: un vecchio e nero, R. L. Lilly (80 anni), è stato ucciso da due poliziotti. Subito dopo, un centinaio di giovani hanno circondato i due e li hanno praticamente segregati, finendo di polizia, dove è stato chiesto che venissero arrestati. Avendo avuto una risposta negativa, i giovani hanno dato vita a una lunga manifestazione culminata in una battaglia di strada con lancio di bottiglie Molotov. Non si conosce il numero degli arrestati. Si ha intuito, tuttavia, che, probabilmente, uno dei due agenti negri, di Atlantic City (New Jersey), l'Afro-American Negro movement, intende boicottare l'elezione di miss America organizzata, per il giorno 9, nella Convention Hall.

Dieci ragazzi sono stati arrestati. Le autorità hanno poi convocato i giovani negri che godono di maggior ascendente tra i loro coetanei, per assicurare che sull'uccisione di ieri non sia stata aperta un'inchiesta e che, sia a cinque dei più responsabili, egli sarà punito. Non si sa finora, che cosa abbia risposto la delegazione di Brooklyn.

Un altro grave incidente si è verificato a Texarkana, nell'Arkansas: un vecchio e nero, R. L. Lilly (80 anni), è stato ucciso da due poliziotti. Subito dopo, un centinaio di giovani hanno circondato i due e li hanno praticamente segregati, finendo di polizia, dove è stato chiesto che venissero arrestati. Avendo avuto una risposta negativa, i giovani hanno dato vita a una lunga manifestazione culminata in una battaglia di strada con lancio di bottiglie Molotov. Non si conosce il numero degli arrestati. Si ha intuito, tuttavia, che, probabilmente, uno dei due agenti negri, di Atlantic City (New Jersey), l'Afro-American Negro movement, intende boicottare l'elezione di miss America organizzata, per il giorno 9, nella Convention Hall.

Dieci ragazzi sono stati arrestati. Le autorità hanno poi convocato i giovani negri che godono di maggior ascendente tra i loro coetanei, per assicurare che sull'uccisione di ieri non sia stata aperta un'inchiesta e che, sia a cinque dei più responsabili, egli sarà punito. Non si sa finora, che cosa abbia risposto la delegazione di Brooklyn.

Un altro grave incidente si è verificato a Texarkana, nell'Arkansas: un vecchio e nero, R. L. Lilly (80 anni), è stato ucciso da due poliziotti. Subito dopo, un centinaio di giovani hanno circondato i due e li hanno praticamente segregati, finendo di polizia, dove è stato chiesto che venissero arrestati. Avendo avuto una risposta negativa, i giovani hanno dato vita a una lunga manifestazione culminata in una battaglia di strada con lancio di bottiglie Molotov. Non si conosce il numero degli arrestati. Si ha intuito, tuttavia, che, probabilmente, uno dei due agenti negri, di Atlantic City (New Jersey), l'Afro-American Negro movement, intende boicottare l'elezione di miss America organizzata, per il giorno 9, nella Convention Hall.

Dieci ragazzi sono stati arrestati. Le autorità hanno poi convocato i giovani negri che godono di maggior ascendente tra i loro coetanei, per assicurare che sull'uccisione di ieri non sia stata aperta un'inchiesta e che, sia a cinque dei più responsabili, egli sarà punito. Non si sa finora, che cosa abbia risposto la delegazione di Brooklyn.

Un altro grave incidente si è verificato a Texarkana, nell'Arkansas: un vecchio e nero, R. L. Lilly (80 anni), è stato ucciso da due poliziotti. Subito dopo, un centinaio di giovani hanno circondato i due e li hanno praticamente segregati, finendo di polizia, dove è stato chiesto che venissero arrestati. Avendo avuto una risposta negativa, i giovani hanno dato vita a una lunga manifestazione culminata in una battaglia di strada con lancio di bottiglie Molotov. Non si conosce il numero degli arrestati. Si ha intuito, tuttavia, che, probabilmente, uno dei due agenti negri, di Atlantic City (New Jersey), l'Afro-American Negro movement, intende boicottare l'elezione di miss America organizzata, per il giorno 9, nella Convention Hall.

Dieci ragazzi sono stati arrestati. Le autorità hanno poi convocato i giovani negri che godono di maggior ascendente tra i loro coetanei, per assicurare che sull'uccisione di ieri non sia stata aperta un'inchiesta e che, sia a cinque dei più responsabili, egli sarà punito. Non si sa finora, che cosa abbia risposto la delegazione di Brooklyn.

Un altro grave incidente si è verificato a Texarkana, nell'Arkansas: un vecchio e nero, R. L. Lilly (80 anni), è stato ucciso da due poliziotti. Subito dopo, un centinaio di giovani hanno circondato i due e li hanno praticamente segregati, finendo di polizia, dove è stato chiesto che venissero arrestati. Avendo avuto una risposta negativa, i giovani hanno dato vita a una lunga manifestazione culminata in una battaglia di strada con lancio di bottiglie Molotov. Non si conosce il numero degli arrestati. Si ha intuito, tuttavia, che, probabilmente, uno dei due agenti negri, di Atlantic City (New Jersey), l'Afro-American Negro movement, intende boicottare l'elezione di miss America organizzata, per il giorno 9, nella Convention Hall.

Dieci ragazzi sono stati arrestati. Le autorità hanno poi convocato i giovani negri che godono di maggior ascendente tra i loro coetanei, per assicurare che sull'uccisione di ieri non sia stata aperta un'inchiesta e che, sia a cinque dei più responsabili, egli sarà punito. Non si sa finora, che cosa abbia risposto la delegazione di Brooklyn.

Un altro grave incidente si è verificato a Texarkana, nell'Arkansas: un vecchio e nero, R. L. Lilly (80 anni), è stato ucciso da due poliziotti. Subito dopo, un centinaio di giovani hanno circondato i due e li hanno praticamente segregati, finendo di polizia, dove è stato chiesto che venissero arrestati. Avendo avuto una risposta negativa, i giovani hanno dato vita a una lunga manifestazione culminata in una battaglia di strada con lancio di bottiglie Molotov. Non si conosce il numero degli arrestati. Si ha intuito, tuttavia, che, probabilmente, uno dei due agenti negri, di Atlantic City (New Jersey), l'Afro-American Negro movement, intende boicottare l'elezione di miss America organizzata, per il giorno 9, nella Convention Hall.

Dieci ragazzi sono stati arrestati. Le autorità hanno poi convocato i giovani negri che godono di maggior ascendente tra i loro coetanei, per assicurare che sull'uccisione di ieri non sia stata aperta un'inchiesta e che, sia a cinque dei più responsabili, egli sarà punito. Non si sa finora, che cosa abbia risposto la delegazione di Brooklyn.

Un altro grave incidente si è verificato a Texarkana, nell'Arkansas: un vecchio e nero, R. L. Lilly (80 anni), è stato ucciso da due poliziotti. Subito dopo, un centinaio di giovani hanno circondato i due e li hanno praticamente segregati, finendo di polizia, dove è stato chiesto che venissero arrestati. Avendo avuto una risposta negativa, i giovani hanno dato vita a una lunga manifestazione culminata in una battaglia di strada con lancio di bottiglie Molotov. Non si conosce il numero degli arrestati. Si ha intuito, tuttavia, che, probabilmente, uno dei due agenti negri, di Atlantic City (New Jersey), l'Afro-American Negro movement, intende boicottare l'elezione di miss America organizzata, per il giorno 9, nella Convention Hall.

Dieci ragazzi sono stati arrestati. Le autorità hanno poi convocato i giovani negri che godono di maggior ascendente tra i loro coetanei, per assicurare che sull'uccisione di ieri non sia stata aperta un'inchiesta e che, sia a cinque dei più responsabili, egli sarà punito. Non si sa finora, che cosa abbia risposto la delegazione di Brooklyn.

Un altro grave incidente si è verificato a Texarkana, nell'Arkansas: un vecchio e nero, R. L. Lilly (80 anni), è stato ucciso da due poliziotti. Subito dopo, un centinaio di giovani hanno circondato i due e li hanno praticamente segregati, finendo di polizia, dove è stato chiesto che venissero arrestati. Avendo avuto una risposta negativa, i giovani hanno dato vita a una lunga manifestazione culminata in una battaglia di strada con lancio di bottiglie Molotov. Non si conosce il numero degli arrestati. Si ha intuito, tuttavia, che, probabilmente, uno dei due agenti negri, di Atlantic City (New Jersey), l'Afro-American Negro movement, intende boicottare l'elezione di miss America organizzata, per il giorno 9, nella Convention Hall.

Dieci ragazzi sono stati arrestati. Le autorità hanno poi convocato i giovani negri che godono di maggior ascendente tra i loro coetanei, per assicurare che sull'uccisione di ieri non sia stata aperta un'inchiesta e che, sia a cinque dei più responsabili, egli sarà punito. Non si sa finora, che cosa abbia risposto la delegazione di Brooklyn.

Un altro grave incidente

LETTERA DEL PCI AL SINDACO

## Convocare subito il Consiglio

Si parla di una possibile riunione per il 15 settembre — Convocata la Giunta — Dodici ordinanze del giorno del PCI ancora da discutere

Anche per il Consiglio comunale le vacanze devono considerarsi finite. Il sindaco è rientrato dal Perù, sono rientrati a Roma assessori e consiglieri comunali. Si è cioè verificata la condizione, diciamo, fisica per una pronta e piena ripresa dell'attività del Consiglio comunale, delle commissioni consiliari e della Giunta. Occorre ora che si verifichino le necessarie condizioni politiche, cioè che il Consiglio comunale venga convocato — come era negli accordi — nella seconda quindicina di settembre.

A questo proposito la giornata di ieri registra un passo ufficiale compiuto presso il sindaco dal compagno on. Aldo Natoli, presidente del gruppo comunista, il quale ha inviato a Petrucci la seguente lettera:

«Egregio Sindaco, a nome del gruppo consiliare comunista, La prego di voler procedere alla convocazione del Consiglio comunale entro la seconda settimana del corrente mese, come fu stabilito nella riunione dei capigruppo la sera del 2 agosto scorso, durante una interruzione della seduta del Consiglio. Infatti, come Lei ricorda, allora non fu possibile approvare i numerosi ordini del giorno che proponevano all'Amministrazione un completo programma di azione sui problemi essenziali della vita cittadina. Le esprimi inoltre l'opinione che sarebbe assai opportuno che la ripresa dei lavori del Consiglio fosse preceduta da una riunione di capigruppo».

Frattanto una nota ufficiale di un'agenzia ha dato notizia di una riunione di Giunta convocata per le ore 16.30 di ieri sera nel corso della quale il sindaco avrebbe chiesto di riunire il Consiglio comunale per il 15 settembre. Sembra dunque che si vada rapidamente alla prima riunione consiliare.

La gran parte degli ordini del giorno presentati al termine del dibattito sulle discussioni programmatiche, ordini del giorno che ancora devono essere discussi e che dovranno esserlo alla ripresa consiliare, sono d'iniziativa del Gruppo comunista e riguardano:

1) la proposta di maggiori investimenti a favore dei programmi di trasporto pubblico e della sistemazione della rete fognante nelle borgate; 2) il potenziamento delle aziende comunali; 3) i problemi igienico-sanitari; 4) la situazione finanziaria; 5) l'attuazione dei piani di zona della 167; 6) il decentramento; 7) i bisogni delle borgate; 8) le questioni relative all'asse attrezzato, i centri direzionali e il centro storico; 9) i problemi dello sviluppo economico; 10) i problemi amministrativi e commerciali; 11) l'attuazione del piano regolatore; 12) i temi dello sviluppo economico regionale.

Su tutte queste questioni grava comunque la possibilità, molto reale, di una crisi comunale di cui il primo atto sarebbero le dimissioni del sindaco. Petrucci, come è noto, vuole presentarsi candidato alle prossime elezioni politiche e per poterlo fare è obbligato per legge a lasciare la carica di sindaco sei mesi prima della prima riunione delle elezioni.

Le dimissioni di Petrucci potrebbero andare al di là del piccolo rimpasto previsto già da tempo e dar luogo ad un vero e proprio periodo di crisi.

Da oggi  
Gianicolense:  
traffico  
rivoluzionario

Una nuova disciplina di traffico, in via provvisoria e provvisoria, sarà in vigore a partire da oggi in relazione alla attuazione di un itinerario primario semaforizzato sulla circonvallazione Gianicolense. Ecco le principali innovazioni riguardanti la circolazione viale.

Largo Ravizza: senso di marcia nel tratto e direzione via G. De Romanis - Circonvallazione Gianicolense, con divieto di sosta sul lato destro; senso unico di marcia nel tratto e direzione via G. De Romanis, con divieto permanente di sosta sul lato sinistro.

Via L. Vidaesch: Senso unico di marcia nel tratto e direzione Circonvallazione Ostiense - via R. Balestra, con divieto permanente di sosta sul lato destro e obbligo di dare precedenza allo scontro su via R. Balestra; senso unico di marcia nel tratto e direzione via T. Vipera - via R. Balestra, con divieto permanente di sosta sul lato sinistro e obbligo di dare precedenza allo scontro su via R. Balestra.

La vittima, 23 anni, sposato, stava provando al massimo la vettura: in una curva ha sbagliato, è uscito di corsia, è piombato contro l'autotreno carico di tufo — Il camionista non ha nemmeno potuto tentare una frenata — L'auto è stata trascinata per una quarantina di metri

Solo il freddo, lucidissimo, è rimasto intatto al suo posto: l'auto si è infilata a velocità paurosa contro un camion pesante, carico di quanti e quanti tufo, si è integrata e si è fermata, per quella poca di distanza, per poi reagire della tanga, e carabiniere avrebbe impedito forse ore per capire che vettura fosse, per identificare quindi le due vittime, due giovani orribilmente sfuggiti, uccisi sul colpo nel terrificante scontro. Era una «Abarth 1000» un'auto elettrica del gruppo Fiat, un camion truciato: si è ridotta e non è la solita espressione convenzionale, di un mucchio di rottami schizzati: anche a decine e decine di metri lontano.

La guidava un giovane di appena 23 anni, già sposato e con figlio, Giuseppe Ricci, via Flaminio, 230. Un giovane, di circa un'ora in corso anche i parenti, che aveva il tasto della velocità, che marciava sempre a velocità sostenuta, eccessiva. Lo sapevano tutti in famiglia e non per nulla il padre lo aveva co stretto poche settimane or sono a dare la guida a Giulia, al camion con un'auto elettrica, ma lenta, a 500. Il giovane, che faceva il carburatore, sembrava rassegnato. Solo in apparenza però, perché, di naso, dalla moglie dai genitori, dai familiari, aveva cominciato a trattare l'acquisto della vettura a Roma 3600 lire, con la quale si sarebbe sposato.

Proprio ieri mattina l'aveva ritirata, dando indietro, a quel che sembra, la 3000. E appena possibile, in una pausa del lavoro, aveva deciso di provare: era passato a prendere un amico, Enzo Cesetti, 29 anni, anch'egli sposato con una fidanzata, con un Fiat 1100, garazzino, un'auto di prima Porta e quindi aveva imboccato la via Tiburtina, la strada stretta e tormentata che propria da Prima Porta e raggiunge Fano. In molti hanno visto sfrecciare la vettura, lanciata ad una velocità che non è, carabinieri, a 150 chilometri orari.

Era circa le 16.15. Sempre sul filo dei 150 km. orari, Giuseppe Ricci ha preso a faticare del quanto ch'è lungo della provvidenzia: una curva a destra, abbassando la testa, certo non pericoloso, lo ha strappato velocità, perdezza, e poi riuscito, il giovane, a controllare il bolide, a tenersi in crisi regata. E la vettura è uscita di corsia, è piombata in quella apposta dalla quale stava passando un grosso Fiat 643, carico di ottanta quintali, di tufo, e ha urtato, ha urtato, il camionista, Angelo Cardigni, di 31 anni — ha ristato solo un siluro bianco rentrato addosso, int'laro sotto il muso del mezzo.

Veramente, la tragedia si è compiuta in un attimo. Veramente Angelo Cardigni, che andava a casa, non poté fare nulla per evitare che lo scontro, tentare una sterzata, ma frenata, una manovra qualsiasi. La «Abarth» ha rimbalzato contro i paraurti del camion e solo allora il Cardigni si è reso conto di cosa stava accadendo, ha iniziato la frenata, che si sarebbe comunque tenuta, forse una mezza, più o meno. Intanto la vettura si era infilata letteralmente sotto la rottura, era stata trascinata per tutti quei metri, era stata decapitata.

Angelo Cardigni è balzato in macchina e già dà calci in gola. Veramente Angelo Cardigni, che andava a casa, non poté fare nulla per evitare che lo scontro, tentare una sterzata, ma frenata, una manovra qualsiasi. La «Abarth» ha rimbalzato contro i paraurti del camion e solo allora il Cardigni si è reso conto di cosa stava accadendo, ha iniziato la frenata, che si sarebbe comunque tenuta, forse una mezza, più o meno. Intanto la vettura si era infilata letteralmente sotto la rottura, era stata trascinata per tutti quei metri, era stata decapitata.

Angelo Cardigni è balzato in macchina e già dà calci in gola. Veramente Angelo Cardigni, che andava a casa, non poté fare nulla per evitare che lo scontro, tentare una sterzata, ma frenata, una manovra qualsiasi. La «Abarth» ha rimbalzato contro i paraurti del camion e solo allora il Cardigni si è reso conto di cosa stava accadendo, ha iniziato la frenata, che si sarebbe comunque tenuta, forse una mezza, più o meno. Intanto la vettura si era infilata letteralmente sotto la rottura, era stata trascinata per tutti quei metri, era stata decapitata.

Angelo Cardigni è balzato in macchina e già dà calci in gola. Veramente Angelo Cardigni, che andava a casa, non poté fare nulla per evitare che lo scontro, tentare una sterzata, ma frenata, una manovra qualsiasi. La «Abarth» ha rimbalzato contro i paraurti del camion e solo allora il Cardigni si è reso conto di cosa stava accadendo, ha iniziato la frenata, che si sarebbe comunque tenuta, forse una mezza, più o meno. Intanto la vettura si era infilata letteralmente sotto la rottura, era stata trascinata per tutti quei metri, era stata decapitata.

Angelo Cardigni è balzato in macchina e già dà calci in gola. Veramente Angelo Cardigni, che andava a casa, non poté fare nulla per evitare che lo scontro, tentare una sterzata, ma frenata, una manovra qualsiasi. La «Abarth» ha rimbalzato contro i paraurti del camion e solo allora il Cardigni si è reso conto di cosa stava accadendo, ha iniziato la frenata, che si sarebbe comunque tenuta, forse una mezza, più o meno. Intanto la vettura si era infilata letteralmente sotto la rottura, era stata trascinata per tutti quei metri, era stata decapitata.

Angelo Cardigni è balzato in macchina e già dà calci in gola. Veramente Angelo Cardigni, che andava a casa, non poté fare nulla per evitare che lo scontro, tentare una sterzata, ma frenata, una manovra qualsiasi. La «Abarth» ha rimbalzato contro i paraurti del camion e solo allora il Cardigni si è reso conto di cosa stava accadendo, ha iniziato la frenata, che si sarebbe comunque tenuta, forse una mezza, più o meno. Intanto la vettura si era infilata letteralmente sotto la rottura, era stata trascinata per tutti quei metri, era stata decapitata.

Angelo Cardigni è balzato in macchina e già dà calci in gola. Veramente Angelo Cardigni, che andava a casa, non poté fare nulla per evitare che lo scontro, tentare una sterzata, ma frenata, una manovra qualsiasi. La «Abarth» ha rimbalzato contro i paraurti del camion e solo allora il Cardigni si è reso conto di cosa stava accadendo, ha iniziato la frenata, che si sarebbe comunque tenuta, forse una mezza, più o meno. Intanto la vettura si era infilata letteralmente sotto la rottura, era stata trascinata per tutti quei metri, era stata decapitata.

Angelo Cardigni è balzato in macchina e già dà calci in gola. Veramente Angelo Cardigni, che andava a casa, non poté fare nulla per evitare che lo scontro, tentare una sterzata, ma frenata, una manovra qualsiasi. La «Abarth» ha rimbalzato contro i paraurti del camion e solo allora il Cardigni si è reso conto di cosa stava accadendo, ha iniziato la frenata, che si sarebbe comunque tenuta, forse una mezza, più o meno. Intanto la vettura si era infilata letteralmente sotto la rottura, era stata trascinata per tutti quei metri, era stata decapitata.

Angelo Cardigni è balzato in macchina e già dà calci in gola. Veramente Angelo Cardigni, che andava a casa, non poté fare nulla per evitare che lo scontro, tentare una sterzata, ma frenata, una manovra qualsiasi. La «Abarth» ha rimbalzato contro i paraurti del camion e solo allora il Cardigni si è reso conto di cosa stava accadendo, ha iniziato la frenata, che si sarebbe comunque tenuta, forse una mezza, più o meno. Intanto la vettura si era infilata letteralmente sotto la rottura, era stata trascinata per tutti quei metri, era stata decapitata.

Angelo Cardigni è balzato in macchina e già dà calci in gola. Veramente Angelo Cardigni, che andava a casa, non poté fare nulla per evitare che lo scontro, tentare una sterzata, ma frenata, una manovra qualsiasi. La «Abarth» ha rimbalzato contro i paraurti del camion e solo allora il Cardigni si è reso conto di cosa stava accadendo, ha iniziato la frenata, che si sarebbe comunque tenuta, forse una mezza, più o meno. Intanto la vettura si era infilata letteralmente sotto la rottura, era stata trascinata per tutti quei metri, era stata decapitata.

Angelo Cardigni è balzato in macchina e già dà calci in gola. Veramente Angelo Cardigni, che andava a casa, non poté fare nulla per evitare che lo scontro, tentare una sterzata, ma frenata, una manovra qualsiasi. La «Abarth» ha rimbalzato contro i paraurti del camion e solo allora il Cardigni si è reso conto di cosa stava accadendo, ha iniziato la frenata, che si sarebbe comunque tenuta, forse una mezza, più o meno. Intanto la vettura si era infilata letteralmente sotto la rottura, era stata trascinata per tutti quei metri, era stata decapitata.

Angelo Cardigni è balzato in macchina e già dà calci in gola. Veramente Angelo Cardigni, che andava a casa, non poté fare nulla per evitare che lo scontro, tentare una sterzata, ma frenata, una manovra qualsiasi. La «Abarth» ha rimbalzato contro i paraurti del camion e solo allora il Cardigni si è reso conto di cosa stava accadendo, ha iniziato la frenata, che si sarebbe comunque tenuta, forse una mezza, più o meno. Intanto la vettura si era infilata letteralmente sotto la rottura, era stata trascinata per tutti quei metri, era stata decapitata.

Angelo Cardigni è balzato in macchina e già dà calci in gola. Veramente Angelo Cardigni, che andava a casa, non poté fare nulla per evitare che lo scontro, tentare una sterzata, ma frenata, una manovra qualsiasi. La «Abarth» ha rimbalzato contro i paraurti del camion e solo allora il Cardigni si è reso conto di cosa stava accadendo, ha iniziato la frenata, che si sarebbe comunque tenuta, forse una mezza, più o meno. Intanto la vettura si era infilata letteralmente sotto la rottura, era stata trascinata per tutti quei metri, era stata decapitata.

Angelo Cardigni è balzato in macchina e già dà calci in gola. Veramente Angelo Cardigni, che andava a casa, non poté fare nulla per evitare che lo scontro, tentare una sterzata, ma frenata, una manovra qualsiasi. La «Abarth» ha rimbalzato contro i paraurti del camion e solo allora il Cardigni si è reso conto di cosa stava accadendo, ha iniziato la frenata, che si sarebbe comunque tenuta, forse una mezza, più o meno. Intanto la vettura si era infilata letteralmente sotto la rottura, era stata trascinata per tutti quei metri, era stata decapitata.

Angelo Cardigni è balzato in macchina e già dà calci in gola. Veramente Angelo Cardigni, che andava a casa, non poté fare nulla per evitare che lo scontro, tentare una sterzata, ma frenata, una manovra qualsiasi. La «Abarth» ha rimbalzato contro i paraurti del camion e solo allora il Cardigni si è reso conto di cosa stava accadendo, ha iniziato la frenata, che si sarebbe comunque tenuta, forse una mezza, più o meno. Intanto la vettura si era infilata letteralmente sotto la rottura, era stata trascinata per tutti quei metri, era stata decapitata.

Angelo Cardigni è balzato in macchina e già dà calci in gola. Veramente Angelo Cardigni, che andava a casa, non poté fare nulla per evitare che lo scontro, tentare una sterzata, ma frenata, una manovra qualsiasi. La «Abarth» ha rimbalzato contro i paraurti del camion e solo allora il Cardigni si è reso conto di cosa stava accadendo, ha iniziato la frenata, che si sarebbe comunque tenuta, forse una mezza, più o meno. Intanto la vettura si era infilata letteralmente sotto la rottura, era stata trascinata per tutti quei metri, era stata decapitata.

Angelo Cardigni è balzato in macchina e già dà calci in gola. Veramente Angelo Cardigni, che andava a casa, non poté fare nulla per evitare che lo scontro, tentare una sterzata, ma frenata, una manovra qualsiasi. La «Abarth» ha rimbalzato contro i paraurti del camion e solo allora il Cardigni si è reso conto di cosa stava accadendo, ha iniziato la frenata, che si sarebbe comunque tenuta, forse una mezza, più o meno. Intanto la vettura si era infilata letteralmente sotto la rottura, era stata trascinata per tutti quei metri, era stata decapitata.

Angelo Cardigni è balzato in macchina e già dà calci in gola. Veramente Angelo Cardigni, che andava a casa, non poté fare nulla per evitare che lo scontro, tentare una sterzata, ma frenata, una manovra qualsiasi. La «Abarth» ha rimbalzato contro i paraurti del camion e solo allora il Cardigni si è reso conto di cosa stava accadendo, ha iniziato la frenata, che si sarebbe comunque tenuta, forse una mezza, più o meno. Intanto la vettura si era infilata letteralmente sotto la rottura, era stata trascinata per tutti quei metri, era stata decapitata.

Angelo Cardigni è balzato in macchina e già dà calci in gola. Veramente Angelo Cardigni, che andava a casa, non poté fare nulla per evitare che lo scontro, tentare una sterzata, ma frenata, una manovra qualsiasi. La «Abarth» ha rimbalzato contro i paraurti del camion e solo allora il Cardigni si è reso conto di cosa stava accadendo, ha iniziato la frenata, che si sarebbe comunque tenuta, forse una mezza, più o meno. Intanto la vettura si era infilata letteralmente sotto la rottura, era stata trascinata per tutti quei metri, era stata decapitata.

Angelo Cardigni è balzato in macchina e già dà calci in gola. Veramente Angelo Cardigni, che andava a casa, non poté fare nulla per evitare che lo scontro, tentare una sterzata, ma frenata, una manovra qualsiasi. La «Abarth» ha rimbalzato contro i paraurti del camion e solo allora il Cardigni si è reso conto di cosa stava accadendo, ha iniziato la frenata, che si sarebbe comunque tenuta, forse una mezza, più o meno. Intanto la vettura si era infilata letteralmente sotto la rottura, era stata trascinata per tutti quei metri, era stata decapitata.

Angelo Cardigni è balzato in macchina e già dà calci in gola. Veramente Angelo Cardigni, che andava a casa, non poté fare nulla per evitare che lo scontro, tentare una sterzata, ma frenata, una manovra qualsiasi. La «Abarth» ha rimbalzato contro i paraurti del camion e solo allora il Cardigni si è reso conto di cosa stava accadendo, ha iniziato la frenata, che si sarebbe comunque tenuta, forse una mezza, più o meno. Intanto la vettura si era infilata letteralmente sotto la rottura, era stata trascinata per tutti quei metri, era stata decapitata.

Angelo Cardigni è balzato in macchina e già dà calci in gola. Veramente Angelo Cardigni, che andava a casa, non poté fare nulla per evitare che lo scontro, tentare una sterzata, ma frenata, una manovra qualsiasi. La «Abarth» ha rimbalzato contro i paraurti del camion e solo allora il Cardigni si è reso conto di cosa stava accadendo, ha iniziato la frenata, che si sarebbe comunque tenuta, forse una mezza, più o meno. Intanto la vettura si era infilata letteralmente sotto la rottura, era stata trascinata per tutti quei metri, era stata decapitata.

Angelo Cardigni è balzato in macchina e già dà calci in gola. Veramente Angelo Cardigni, che andava a casa, non poté fare nulla per evitare che lo scontro, tentare una sterzata, ma frenata, una manovra qualsiasi. La «Abarth» ha rimbalzato contro i paraurti del camion e solo allora il Cardigni si è reso conto di cosa stava accadendo, ha iniziato la frenata, che si sarebbe comunque tenuta, forse una mezza, più o meno. Intanto la vettura si era infilata letteralmente sotto la rottura, era stata trascinata per tutti quei metri, era stata decapitata.

Angelo Cardigni è balzato in macchina e già dà calci in gola. Veramente Angelo Cardigni, che andava a casa, non poté fare nulla per evitare che lo scontro, tentare una sterzata, ma frenata, una manovra qualsiasi. La «Abarth» ha rimbalzato contro i paraurti del camion e solo all







## XXVIII MOSTRA D'ARTE CINEMATOGRAFICA DI VENEZIA

# Saggio d'alto artigianato ma non opera creativa

Visconti ha applicato allo «Straniero» (che è il romanzo dell'ambiguità) un linguaggio naturalistico e corporeo — Lirico anticonformismo nel «Mattino» di Purisa Djordjevic

Dal nostro inviato

VENEZIA. 6. I «quattro grandi», bisogna dirlo, non hanno arretrato alla Mostra nessuna grande sorpresa. Confermando se stesso, Biniel è rimasto più in alto di tutti. Godard ha sovrapposto il proprio stile inconfondibile a un argomento medito, mentre Pasolini ha spento la propria «rabbia» nell'appagamento formale. Quanto a Visconti, che oggi ha chiuso la serie con il suo «Straniero», ci ha dato un film di classe artigianale, di eccelsa sapienza tecnica, ma che ribadisce — dolorosamente per noi, che pure lo temevamo — la sua involontaria artificia.

Come molti film nella storia del cinema parlato, anche *Lo straniero* è basato su un processo. Si giudica ad Algeri, mentre l'Europa è sull'orlo della seconda guerra mondiale, un individuo comune, l'impiegato Meursault, che tuttavia ha compiuto un omicidio non comune, un omicidio «gratuito». Ha ucciso un arabo, come riconosce lui stesso, «per un colpo di sole». Non è malato, non è pazzo, è assolutamente normale; ed è stato trasennato all'atto da una concatenazione di fatti che anche chi ha più simpatia per lui non riesce a deluire altro che come una «disgrazia».

Quel «colpo di sole», invece, dovrebbe illuminare molto cose, e soprattutto la barriera che si è innalzata tra quella società e quell'individuo, i quali parlano due linguaggi completamente diversi, perché contano in modo completamente diverso il significato dell'esistenza.

### Un muro invalicabile

Chi conosce il romanzo di Camus, pubblicato in piena guerra, sa che il suo eroe anticipa la cosiddetta «furia esistenzialista» che doveva esplodere nel dopoguerra. Meursault, se vogliamo, è anche in certo senso il primo paladino dell'incomunicabilità: non perché non capisca il mondo che lo circonda, ma perché il mondo che lo circonda non capisce lui. Infatti, pur essendo immerso nella banalità di una esistenza quotidiana, Meursault è molto più avanzato rispetto ad essa, perché non vi aderisce più nei suoi sentimenti spiccioli e perché, con quell'atto incomprensibile a tutti meno che a lui, la nega.

Egli rifiuta, infatti, tutte le sovrastrutture emozionali di una società al tramonto — dall'attaccamento alla famiglia all'attaccamento alla religione — perché gli sono estranei: gli piace sentire il proprio corpo vivere alla giornata, ma non sforza la propria mente alla soluzione dei cosiddetti grandi problemi o sentimenti, perché li avverte inutili e falsi sulle labbra o nelle azioni di chi gli accanto.

Cosicché, al tribunale che lo giudica, si alza questo muro invalicabile tra lui che ammette semplicemente di aver fatto quello che ha fatto, e tutti gli altri che, sia nel con durnarlo sia anche nel difenderlo, conferiscono ad ogni suo gesto, ad ogni suo comportamento, ad ogni sua parola, un significato che non è per nulla quello da lui voluto, anzi — per essere più precisi — gli conferiscono il significato che dovrebbe avere nella società in cui essi vivono — e che per lo «straniero», invece, non ha più alcun significato.

I vecchi dell'ospizio in cui è morta sua madre lo incalzano di indifferenza di fronte alle accuse, il capufficio lo compatisce, perché rifiuta il trasferimento e l'avanzamento di grado, la ragazza che gli si è data con piacere e con allegria, lo compiange perché non la vuol sposare, il vicino che ha perso il cane rottuso ch'egli tormentava testimonia a suo favore perché l'imputato, invece, era stato sempre gentile con la povera bestia. Quanto a Raymond, il magnaccio, che picchiava a sangue la sua amata Algeria e che ha avuto in Meursault un complice indifferente, lo giudica un amico; ma non è per fare un favore all'amico che Meursault, in riva al mare, ha ucciso con cinque colpi di rivoltella (ed



Anna Karina, interprete dello «Straniero», sorride ai fotografi veneziani

esitando tra il primo colpo, già mortale, e gli altri) un giovane arabo che perseguitava Raymond, ma che lui non aveva mai conosciuto, e che non aveva quindi motivo neppure di odiare.

I giudici si trovano di fronte a un bel problema, ma non ne soffrono affatto perché, sebbene loro, un indovinato sia pure incensurato, che però ha mandato sua madre in ospizio e non ha pianto sulla sua tomba, che il giorno dopo ha fatto all'amore con una ragazza dopo aver visto con lei un film di Pandorė, e che rifiuta il confronto del crocifisso dopo aver compiuto quei peccati e quel delitto, può benissimo ammazzare un arabo sotto lo sferzo del sole. Per forza è assolutamente logico un atto che invece è del tutto illogico. Meursault meritava la pena di morte per decapitazione.

Luchino Visconti, che ha sempre manipolato i suoi autori letterari, prevaricando anche sul testo se ciò gli consente di sviluppare le proprie idee di autore cinematografico, questa volta è rimasto fedele letteralmente al romanzo di Camus. Non lo ha fatto per una questione di «diritti» (del resto la vedova dello scrittore ha posto la sola condizione che il regista fosse lui), ma perché convinto che la via dell'illustrazione pagina per pagina, e i dialoghi esatti e la voce fuori campo del monologo interiore, fosse quella più indicata a ricostruire sullo schermo l'atmosfera — la filosofia del film.

Il problema che si pone a noi, perché riguarda esclusivamente il linguaggio cinematografico. Si sa come Visconti sia minuzioso e corporeo nel suo stile, e come, quan-

do ha ceduto ad atmosfere meno realistiche e più ambigue, dalle *Notti bianche* a *Voglia stelle dell'Orsa*, non ci abbia dato i suoi risultati migliori. Ora, di fronte a Camus, egli ha compiuto una scelta singolare: ha deciso di affidarsi alla maggiore corporeità possibile, per restituirci il romanzo dell'ambiguità.

Le sue intenzioni erano certamente quelle di fissare e di documentare, quasi in termini «storici» le origini di un movimento di pensiero, che avrebbe poi influenzato tutta l'arte contemporanea. Ma i risultati sono altri perché, molto paradossalmente, in luogo di adottare il punto di vista di Meursault sulla realtà, Visconti «impiega tutto il linguaggio del suo film» (S. Djordjevic) a un tritico sui sentimenti e gli ideali della gioventù partigiana, oggi brillantemente concluso, e della libera fantasia che lo guida alla creazione dei suoi originali poemi. I quali hanno fatto di lui un piccolo epigono della immensa brica cinematografica di Dovgenko. Non ci è possibile, nelle poche righe che ci rimangono, dare un'idea della stilestica e dei contenuti di questo autore, che canta nel *Mattino* la fine della guerra e il profluvio della pace, illuminando della prima i valori positivi (ossia la presa di coscienza di una giovinezza pura, rigorosa e senza miti) e preannunciando della seconda i valori negativi (quando la pace significherà conformismo, cattiva memoria, routine burocratica). I personaggi di Djordjevic parlano, cantano, danzano, sognano; sono allegri, drammatici e sentimentali; vivono in un presente poetico che può essere agevolmente il passato e anche il futuro. Se talvolta si atteggiavano in ritmi compositivi un po' troppo elaborati, hanno sempre la forza di mandare all'aria tutto con il loro anticonformismo generoso e vitale.

Ugo Casiraghi



Marcello Mastroianni in una scena del film «Lo straniero» di Luchino Visconti

## Le conferenze-stampa, o della incomunicabilità

Dal nostro inviato

VENEZIA. 6.

Le conferenze stampa della Mostra di Venezia stanno dunque uno spettacolo nella

storia, ma non dei più diversi. Stamane, lo stesso Luchino Visconti, di cui sono ben note la civiltà e la signorilità, ha perso le staffe, ed ha dichiarato a tutti le domande, tranne che a quelle stupide, ed ha affermato di essere rimasto arrivato dal basso livello delle questioni sollevate nel corso dell'incontro di ieri tra Buñuel e i giornalisti.

E' vero che certi nostri colleghi (francesi in special modo) sembrano tentati di tra-

### Il film di questa sera

«LES PATRES DU DESORDRE» («I padri del disordine») del regista greco Nicó Papatakis, interpretato da attori non professionisti.

stiformare in rissa quella che potrebbe essere una discussione, sia pur viracemente polemica; per un momento, alla fine della proiezione mattutina dello *Straniero* — riservata, appunto, ai critici, ma folta anche di non addetti ai lavori — è parso di essere non in una sala cinematografica, ma sugli spalti di uno studio calcistico, tra «tifosi» di campi avversi. Ed è vero, per contro, che non tutti gli autori arrivarono «a prepararsi» alla conferenza stampa, e in gran parte di animarla con il contributo della propria intelligenza: è stato il caso, quest'ultimo, di Pasolini, di Godard, e anche, sebbene in un'atmosfera un po' raggiogata, di Visconti. Quanto a Buñuel, bisogna ricordare che l'anziano, straordinario maestro spagnolo è stato sempre molto sordo, purtroppo (ma sempre più surrealista che sordo), e si deve accogliere in tale quanto il senso del suo intervento.

Resta il fatto, principalsimmo, che (con qualche lodevole eccezione) le domande ai registi sono fatte sul margine, poco incisive. E, con a poco di qualche microfono più efficiente, si arriva ben presto alla complete incomunicabilità: come rilevava lo stesso Visconti (che, peraltro, si è fatto eccellente interprete di se stesso, in-

tro per le leggi della statistica), è da concludere che i migliori non assistono alle conferenze stampa o, se vi assistono, se ne stanno zitti. E perché? I motivi saranno di varietà delle persone, ma ce ne sono due fondamentali e generali: che l'attuale organizzazione della Mostra non è capace di garantire il rapido, funzionale, moderno svolgimento di una conferenza stampa: manca un apparato per la traduzione simultanea (ma festival più piccoli e più giornate, come quello di Pescara, lo possiedono), e la revisione dall'una all'altra di almeno tre lingue (italiano, francese, inglese) tira le cose tanto in lungo da rompere ogni possibile contatto, dialetico tra domande e risposte. Per di più, le interpreti della Mostra — con tutto il rispetto per la loro comune impronta — sembrano esser state scelte allo scopo di confrontare ulteriormente le idee in testa agli ascoltatori. Ciò che esse esprimono è spesso cosa affatto diversa da quella che gli interlocutori avevano detto. E, con a poco di qualche microfono più efficiente, si arriva ben presto alla complete incomunicabilità: come rilevava lo stesso Visconti (che, peraltro, si è fatto eccellente interprete di se stesso, in-

glese e in francese).

Qui mettiamo punto, spe-

rando che il direttore della Mostra non consideri queste nostre osservazioni (non solo nostre, d'altronde, e non nuove) come elemento di una campagna denigratoria nei suoi confronti. Certo, noi (e non solo noi) avremmo forse preferito trovarci qui, quest'anno, qualche fresca topazzeria in meno, e forse a transitorio in più.

Aggeo Savioli

L'AVANA. 6.

A conclusione del secondo corso di composizione musicale indetto dalla «Casa de las Américas», sono stati premiati, per la musica da camera, Leon Schidlowsky (Cile), autore di «Escaleras Salvajes» (Arturo), autore di «Tres canciones de desolación»; il premio per opere corali con voce solista è andato a Responso por el guerrero muerto del cileno Sergio Ortega.

L'AVANA. 6.

Giornale radio: ore 6.00, 7.30, 8.30, 9.30, 10.20, 11.20, 12.15, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 21.30, 22.30, 6.35: Colonna musicale: 8.45: Signori l'orologio: 10.05: Concerto: 10.15: Giocattoli: 10.30: Città del Cile: 11.30: Cronache di ogni giorno: Bari: 31: Fiera del Levante: Cerimonia d'inaugurazione: 12.45: La donna oggi: 13.30: È arrivato un balinello: 15.45: Peccati di Sebastiano: 15.45: La signora della vecchia casa: 16.30: Novità discografiche: 17: Italia: 17.30: Madreverde: 17.45: Ogni giorno: 18.30: Sui nostri arredi: 18.30: Madreverde: 18.45: Dopo il disco: 19.15: Gran Varietà: 19.25: Radio è vostra: 20.15: La voce di Tony Cucchi: 20.20: Serata di gala: 21.00: Grandi successi italiani per orchestra: 22.15: Concerto.

LEON SCHIDLOWSKY



Grande folla al Parco alla prima serata della manifestazione dedicata alle donne

# Aperto il Festival nazionale dell'Unità

**Nilde Jotti: Valentina Tereskova è un simbolo della emancipazione attuata dalla società sovietica**

Dalla nostra redazione

MILANO, 6  
Valentina Tereskova è arrivata oggi all'aeroporto di Linate alle 17,30 con l'aereo proveniente da Roma. Era accompagnata dai compagni Tortorella, segretario regionale del PCI, dall'on. Alatri dell'Associazione Italia URSS, e dai rappresentanti dell'Ambasciata sovietica. I milanesi le hanno riservato fin dall'aeroporto un'accoglienza estremamente affettuosa ed entusiastica. Alcune centinaia di donne, dall'alto della terrazza dell'aeroporto l'hanno saluta gridando «vivri», battendo le mani e sventolando uno striscione su cui era scritto: «Le donne milanesi salutano Valentina». Ad accogliere la Tereskova erano, tra gli altri, la compagnia on. Nilde Jotti, il compagno Querciari, direttore del nostro giornale, il segretario della Federazione comunista milanese Bollini, i parlamentari milanesi del PCI Scotti, Piaia Re, Brambilla, Sacchi e Rossi Novi, e un folto gruppo di dirigenti della Federazione milanese.

La Tereskova, che indossa un tailleur color sabbia, è stata accolta e salutata dai compagni che le hanno offerto dei fiori.

**L'incontro coi giornalisti**

Valentina si è poi incontrata in una saletta dell'aeroporto con un gruppo di giornalisti rispondendo a una serie di domande:

«Approfitto di questo incontro — ha detto tra l'altro Valentina — per rivolgere a voi e trasmettere attraverso i vostri giornali, il saluto al nostro popolo, il saluto al milanesi da parte dei cosmonauti sovietici e del popolo sovietico.»

I giornalisti le hanno chiesto le sue impressioni sul soggiorno romano. «Ho notato ovunque un gran senso di ospitalità — ha risposto —. E' questo un atteggiamento molto bello del popolo italiano. Sono molto contenta di aver avuto questa felice occasione di venire in Italia. Ho visto poco di Roma, ma ho ricevuto una grande impressione redendo i monumenti architettonici. La prima impressione e che tutto questo è stato fatto con le mani del lavoroso popolo italiano».

E' seguito la domanda di rito sulla sua attività, sulla sua giornata di lavoro, le è stato chiesto anche se pensava di poter tornare in Italia con più agio e più tempo per visitare il Paese.

Valentina ha risposto: «Ho molto lavoro, studio e non so se potrò tornare. Ho molto lavoro nella sfera dei cosmonauti, studio la nuova tecnica cosmonautica, rilavo aerei da trasporto e a reazione, devo occupare molto tempo anche per la mia preparazione fisica per mantenersi in forma. Parecchie ore sono impegnata anche per gli studi all'accademia. Questo è il mio lavoro — ha aggiunto scherzosamente rivelando a giornalisti — un po' diverso dal resto».

Dopo aver elencato le città che visiterà dopo Roma e Milano, Valentina ha detto che è venuta in Italia anche per conoscere il modo di vivere degli italiani, come lavorano e per dire a sua volta agli italiani come lavorano i cosmonauti. Parlando delle sue giornate ha detto che ogni giorno è diverso, le occupazioni sono molte e inoltre è necessario avere anche del tempo da dedicare alla sua bambina e al marito.

**Visita alla città**

Esaurite le domande dei giornalisti, sono entrate nella saletta gruppi di bambini che le hanno offerto mazzi di fiori.

Uscita dall'aeroporto, Valentina è stata circondata dalle donne e da altre persone che si trovavano sul piazzale, rivamente applaudita e salutata con grande affetto e calore. Dopo una breve sosta all'«Hotel Palace», dove alloggia, ha fatto una rapida ritirata nel centro della città, e quindi in serata ha partecipato all'inaugurazione del Festival dell'Unità.

La serata inaugurale era dedicata alle donne e la presenza della prima cosmo-

nauta è stata così non solo una bellissima sorpresa, ma è servita a dare a tutta la manifestazione un particolare significato.

Dopo Valentina, presentata dal compagno Tortorella, segretario regionale lombardo, che presiedeva la serata, ha parlato la compagnia Nilde Jotti, della direzione del PCI.

La compagnia Jotti ha rilevato come un quotidiano milanese abbia definito Valentina Tereskova un «mito» per gli uomini moderni. In realtà, non di un «mito» si tratta, ma di un simbolo ben reale e concreto, non solo dell'ardore umano di una società che spalma le porte del sapere e del progresso a tutti gli uomini.

Per questo abbiamo chiesto a Valentina di partecipare a questa serata di apertura del Festival, che ha per tema la condizione delle donne a 50 anni dalla Rivoluzione d'Octobre. Perché essa è uno dei simboli più alti della società che da quella rivoluzione ha avuto origine: la società sovietica.

Valentina Tereskova non è neppure un «caso» di quella società. La sua meravigliosa vicenda ha dietro di sé non solo la totale conquista della parità sul piano dei diritti politici e sociali — immediatamente attuata con la Rivoluzione — ma tutta la storia difficile e coraggiosa della costruzione di un uomo nuovo che le strutture sociali non opprimono, ma aiutano ad essere pienamente se stesso.

Basta guardare ad alcune cifre: in un paese che al tempo dello zarismo contava il 90% di donne analfabeti, oggi il 51% della intiera popolazione femminile gode dell'istruzione media superiore. Negli istituti a livello universitario le donne sono il 42%; nelle aziende industriali esse costituiscono il 38% degli ingegneri, nel settore della sanità l'80% dei dirigenti, in quello dell'istruzione il 70%; in quello della ricerca scientifica il 66%.

**Assai più dell'eleganza**

Quale altro paese in tutto il mondo può competere con questo bilancio?

Certo può darsi — come dicono i giornali borghesi — che le stoffe prodotte nell'Unione Sovietica siano meno «belle» e la moda meno «elegante». Le donne sovietiche hanno conquistato qualcosa che vale assai più dell'eleganza: il diritto di essere se stesse, la vera libertà della persona umana.

Ecco perché Valentina è la prova che la lotta per il socialismo è insieme lotta per l'affermazione dell'uomo libero e padrone del suo destino. Ecco perché suonano tanto le parole con le quali il compagno Tagliari, salutava Valentina Tereskova, all'indomani del suo volo spaziale: «Ecco la prova che soltanto il socialismo che si è realizzato nell'Unione Sovietica, attua l'emancipazione della donna dalle iniezioni diseguaglianze e dai pregiudizi e la colloca al livello di tutti gli esseri umani, all'avanguardia delle più audaci conquiste del lavoro, della scienza, del coraggio degli uomini».

E' seguito la parte politica della serata, è cominciato lo spettacolo musicale di Caterina Caci. Alli.

Domeni il Festival civrò la sua seconda giornata nei numerosi stand, con le varie attrattive (di cui diremo nei prossimi giorni nel dettaglio) culminando in serata all'Arena, nel concerto per la nuova canzone, con la partecipazione di un complesso famoso e particolarmente apprezzato dai giornali: l'Equipe 84.

Domeni sarà una giornata particolarmente intensa per Valentina Tereskova a cui i milanesi hanno preparato un programma di visite assai nutritive e interessanti. In mattinata si incontrerà con i lavoratori e i dirigenti di due grandi fabbriche, la Siemens e l'Alfa Romeo. Nel pomeriggio, dopo una visita all'Istituto Carlo Erba, ci sarà un ricevimento al circolo della Stampa. Valentina arriverà un incontro con i giornalisti e varie personalità.

Venerdì mattina, infine, parte per Venezia dove l'ospite si tratterà con una giornata Sabato, dopo un giro turistico sul Garda, la Tereskova arriverà un incontro con i giornalisti e varie personalità.

Venerdì mattina, infine, parte per Venezia dove l'ospite si tratterà con una giornata Sabato, dopo un giro turistico sul Garda, la Tereskova arriverà un incontro con i giornalisti e varie personalità.

Venerdì mattina, infine, parte per Venezia dove l'ospite si tratterà con una giornata Sabato, dopo un giro turistico sul Garda, la Tereskova arriverà un incontro con i giornalisti e varie personalità.

Venerdì mattina, infine, parte per Venezia dove l'ospite si tratterà con una giornata Sabato, dopo un giro turistico sul Garda, la Tereskova arriverà un incontro con i giornalisti e varie personalità.

Venerdì mattina, infine, parte per Venezia dove l'ospite si tratterà con una giornata Sabato, dopo un giro turistico sul Garda, la Tereskova arriverà un incontro con i giornalisti e varie personalità.

Venerdì mattina, infine, parte per Venezia dove l'ospite si tratterà con una giornata Sabato, dopo un giro turistico sul Garda, la Tereskova arriverà un incontro con i giornalisti e varie personalità.

Venerdì mattina, infine, parte per Venezia dove l'ospite si tratterà con una giornata Sabato, dopo un giro turistico sul Garda, la Tereskova arriverà un incontro con i giornalisti e varie personalità.

Venerdì mattina, infine, parte per Venezia dove l'ospite si tratterà con una giornata Sabato, dopo un giro turistico sul Garda, la Tereskova arriverà un incontro con i giornalisti e varie personalità.

Venerdì mattina, infine, parte per Venezia dove l'ospite si tratterà con una giornata Sabato, dopo un giro turistico sul Garda, la Tereskova arriverà un incontro con i giornalisti e varie personalità.

Venerdì mattina, infine, parte per Venezia dove l'ospite si tratterà con una giornata Sabato, dopo un giro turistico sul Garda, la Tereskova arriverà un incontro con i giornalisti e varie personalità.

Venerdì mattina, infine, parte per Venezia dove l'ospite si tratterà con una giornata Sabato, dopo un giro turistico sul Garda, la Tereskova arriverà un incontro con i giornalisti e varie personalità.

Venerdì mattina, infine, parte per Venezia dove l'ospite si tratterà con una giornata Sabato, dopo un giro turistico sul Garda, la Tereskova arriverà un incontro con i giornalisti e varie personalità.

Venerdì mattina, infine, parte per Venezia dove l'ospite si tratterà con una giornata Sabato, dopo un giro turistico sul Garda, la Tereskova arriverà un incontro con i giornalisti e varie personalità.

Venerdì mattina, infine, parte per Venezia dove l'ospite si tratterà con una giornata Sabato, dopo un giro turistico sul Garda, la Tereskova arriverà un incontro con i giornalisti e varie personalità.

Venerdì mattina, infine, parte per Venezia dove l'ospite si tratterà con una giornata Sabato, dopo un giro turistico sul Garda, la Tereskova arriverà un incontro con i giornalisti e varie personalità.

Venerdì mattina, infine, parte per Venezia dove l'ospite si tratterà con una giornata Sabato, dopo un giro turistico sul Garda, la Tereskova arriverà un incontro con i giornalisti e varie personalità.

Venerdì mattina, infine, parte per Venezia dove l'ospite si tratterà con una giornata Sabato, dopo un giro turistico sul Garda, la Tereskova arriverà un incontro con i giornalisti e varie personalità.

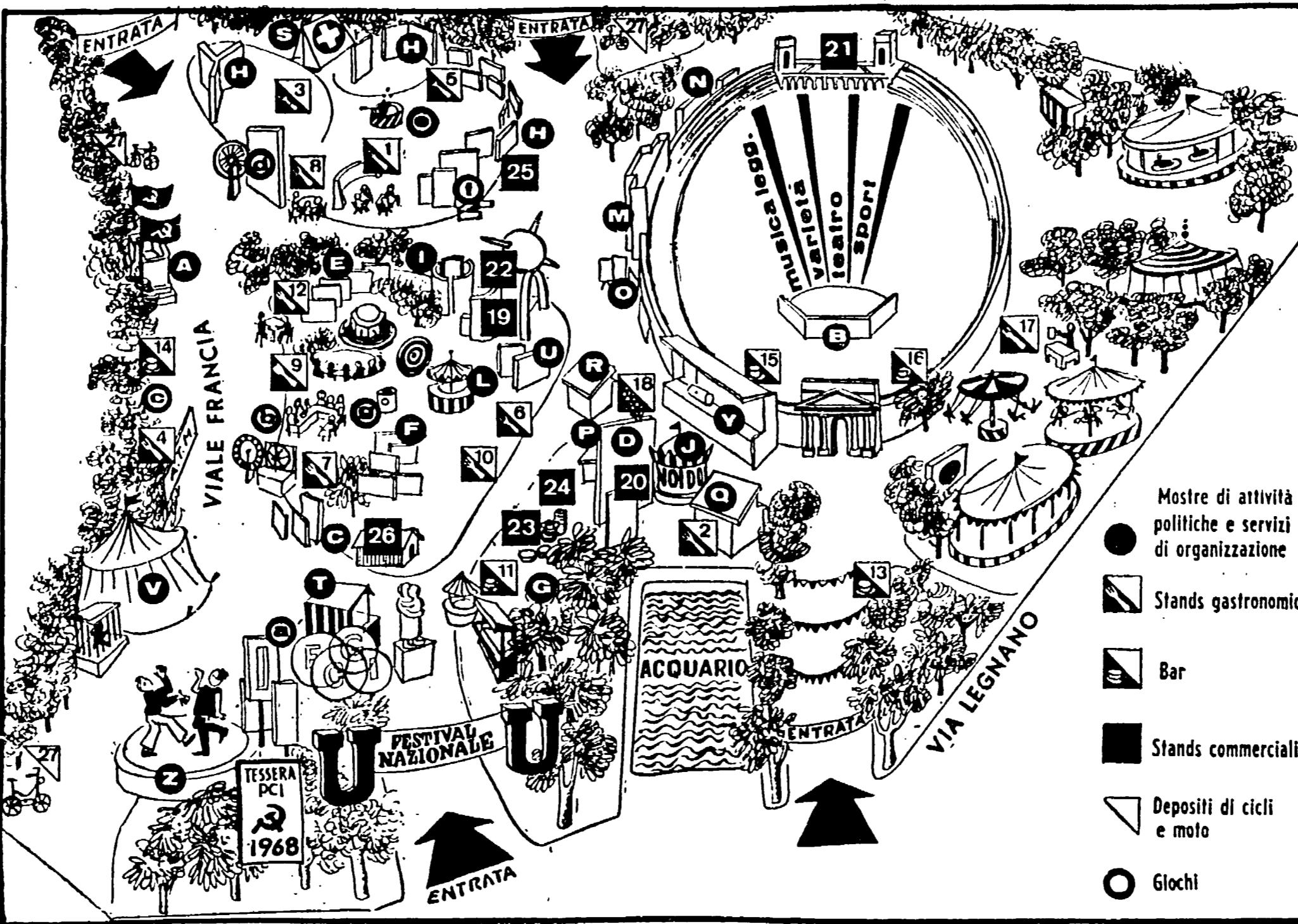
Venerdì mattina, infine, parte per Venezia dove l'ospite si tratterà con una giornata Sabato, dopo un giro turistico sul Garda, la Tereskova arriverà un incontro con i giornalisti e varie personalità.

Venerdì mattina, infine, parte per Venezia dove l'ospite si tratterà con una giornata Sabato, dopo un giro turistico sul Garda, la Tereskova arriverà un incontro con i giornalisti e varie personalità.

Venerdì mattina, infine, parte per Venezia dove l'ospite si tratterà con una giornata Sabato, dopo un giro turistico sul Garda, la Tereskova arriverà un incontro con i giornalisti e varie personalità.

Venerdì mattina, infine, parte per Venezia dove l'ospite si tratterà con una giornata Sabato, dopo un giro turistico sul Garda, la Tereskova arriverà un incontro con i giornalisti e varie personalità.

Venerdì mattina, infine, parte per Venezia dove l'ospite si tratterà con una giornata Sabato, dopo un giro turistico sul Garda, la Tereskova arriverà un incontro con i giornalisti e varie personalità.







## PISTOIA

# Nuove proposte unitarie del PCI per risolvere la crisi alla Provincia

S. MICHELE AGLIANA

## Rabbiosa reazione DC sulla crisi della Cassa Rurale

PISTOIA, 6  
A proposito della crisi della Cassa Rurale di S. Michele la DC locale ha affisso un manifesto veramente strabiliante: accusa il PCI e il nostro giornale di voler imbastire una speculazione; addirittura ai danni dei piccoli risparmiatori, mentre lei, la DC, fa sapere di stare lavorando alla difesa degli interessi delle famiglie coinvolte nell'affare della Cassa Rurale.

Questa tesi è davvero pregiuriosa: le Casse Rurale sono dirette, come tutti sanno, da uomini della DC o legati a essa, quindi non si vede quale responsabilità portino i comunisti in una situazione finanziaria che si è determinata non certo per opera loro. E poi il nostro giornale cosa ha fatto? Ha semplicemente denunciato che da 20 giorni i depositi non vengono restituiti, ha dato spazio all'agosto risentimento della popolazione di S. Michele. Queste cose sono vere o no?

La DC di S. Michele, che attraverso il succitato manifesto ammette di essere interessata alle vicende della Cassa Rurale, farebbe bene a spiegare pubblicamente perché siano arrivati a questo punto, e il suo interessamento anziché prodigarsi nelle ultime 24 ore non sarebbe stato bene che fosse stato rivolto a prevenire la situazione attuale?

Infine, una cosa non è chiara: l'interessamento della DC è rivolto a salvare la Cassa Rurale come tale oppure a favorire una operazione di svendita della «banchina» a un grosso istituto finanziario di cui corrono insistenti voci, anche sulle condizioni che questo potrebbe? In tal caso ci sembra che anche se si arrivasse a questo traguardo i meriti di sarebbero ben pochi.

«Le chiedo perciò, al sensi della legge sulla stampa, di pubblicare la presente rettifica. Distinti saluti. — firmato Gerardo Bianchi».

### Una lettera dell'onorevole G. Bianchi

PISTOIA, 6  
A proposito della crisi della Cassa Rurale di A. Agliana, l'on. Gerardo Bianchi, della DC, ci ha inviato la seguente precisazione che ben volenteri pubblichiamo. «Signor Redattore, leggo l'Unità di oggi il suo articolo relativo alla crisi della Cassa Rurale di S. Michele Agliana. In esso è scritto il seguente periodo: «Tutta questa ultima settimana, S. Michele è al centro di una attività febbrile, più volte è stato visto l'onorevole Gerardo Bianchi, deputato dc, arrivare e ripartire». La falsità di questa affermazione è ineguagliabile dato che nei giorni 27 e 28 agosto sono stato a Valsambrona (al Convegno ACLD) dal 29 agosto al 1 settembre compresi sono stato al Passo della Mendola (Trento) come possono confermare persone e conti di albergo.

«Le chiedo perciò, al sensi della legge sulla stampa, di pubblicare la presente rettifica. Distinti saluti. — firmato Gerardo Bianchi».

Prendiamo atto della sollecita smentita del deputato dc in merito a S. Agliana, evidentemente quello che avevamo saputo e scritto non era esatto e ce ne scusiamo com'è nostro costume. Del resto ci sembra che sarebbe stato del tutto naturale che un deputato si fosse occupato di una questione che interessa il suo partito e un gruppo non trascurabile di cittadini. A meno che l'on. Gerardo Bianchi non abbia voluto far sapere con la lettera di cui sopra che lui, nella faccenda non c'entra e non ci vuole entrare.

Al punto cui permangono le cose, e indipendentemente dal corso che esse prenderanno nei prossimi giorni, ci sembra resti in tutta la sua validità la richiesta del PCI di una assemblea di tutti i risparmiatori cui rendere, almeno, ragione della crisi della Cassa Rurale.

A questo riguardo cosa dice la DC?

## S. MINIATO

## Giudizi contraddittori sul teatro di Vallejo

Nostro servizio

S. MINIATO, 6  
Sulla dolce ed accogliente collina di S. Miniato, nei giorni scorsi, il pubblico ha calorosamente applaudito, il dramma di Buero Vallejo «Il conerto di Sant'Orsola».

Il contenuto dell'opera, è evidentissimo, non si limita alla rappresentazione della storia dei poveri ciechi, della suore, dell'impresario e della sua amica, ma ha un significato allegorico. Abbiamo affermato che l'arte è universale e, perciò, l'allegoria del dramma non può limitarsi al mondo spagnolo, ma parla invece a tutti gli uomini ed è una critica serrata, profondamente umana, per tutte le società borghesi. La fantasia dell'artista si libra attraverso un campo molto vasto, infinito e parla a tutti coloro che hanno la fortuna d'intendere quel linguaggio.

Molti sono stati i commenti della stampa e del pubblico e, nel significato allegorico, a noi non sembra possibile, anche facendo uno sforzo cerebrale, poter identificare Adriana, donna corrata, con la Chiesa, fra l'altro, anche per la semplice ragione che, nel dramma, la Chiesa risulta già rappresentata dalle suore, dalla madre badesa che abbandona quei disgraziati alla mercé di un imprevedibile destino.

Se quell'Adriana rappresentasse veramente la Chiesa, dovrebbe avere pure una parola di conforto, dovrebbe parlare a quei poveretti di ras-

segno cristiana e di una altra vita ultraterrena. La cultura e l'arte, invece, sono spropaginate, noi assicuriamo, nel dramma, nell'assassinio politico. Ed è proprio, assolutamente, al capitale in una magioranza di comunisti, socialisti e democratici cristiani sulla base di un programma minimo chiaramente precisato e concordato e i cui pilastri sono la pubblicizzazione della SACA, il potenziamento delle OMFP, la difesa e il progresso della agricoltura, della montagna e in generale di tutta la nostra economia nel quadro di una concreta programmazione democratica che abbia come artefici principiamente la provincia e i comuni.

Una domanda ci poniamo: gli organizzatori hanno scelto quel dramma perché hanno accettato l'identificazione della Chiesa in Adriana, dato che questa donna si riscatta, conseguentemente, meno si presta ad una critica severa, mentre l'hanno preferito prima perché la Chiesa sia criticata, affinché sia stimolata a perseverare nell'inadeguatezza ai tempi, come bene mostrano, d'altra parte, con il Cencio e con l'enciclica di Paolo VI «Populorum progressus»?

Se è vera la prima ipotesi, dobbiamo dire che l'euforia del momento, nel mondo cattolico, deriva dai ricordi, importanti, recenti, avvenimenti radicati, che ha spinto un po' troppo oltre gli organizzatori. Se è vera, invece, la seconda ipotesi noi, nell'apprezzare gli organizzatori per la loro

scrittura, non esseremmo di fronte a tutti l'autore, Buero Vallejo, applaudiamo anche gli organizzatori per la loro serena e felice scelta.

a. m.

Il Consiglio convocato per lunedì prossimo per discutere il bilancio

PISTOIA, 6  
Il Consiglio Provinciale è nuovamente chiamato a pronunciarsi sul bilancio di previsione che la Giunta comunista ripresenta per la seconda volta nella riunione di lunedì prossimo. Sarà l'occasione per verificare se la crisi si debba considerare risolubile oppure no. E' chiaro ormai che il discorso investe non solo problemi di carattere strettamente amministrativo. Fino ad oggi non è dato possibile sapere quale sarà lo atteggiamento che terrà il PSU da cui dipende il mantenimento o meno della maggioreanza di sinistra. Sarà bene ricordare che unica alternativa ad una intesa con il PCI, è la gestione comunitaria. Da indiscrezioni risulterebbe che il gruppo dirigente del PSU non sarebbe orientato a favorire una nuova intesa con i comunisti, cercando con questo atteggiamento una evidente e palese contraddizione con la posizione assunta dalla stessa Federazione del PSU rispetto alla crisi comunale a proposito della quale, sia pure dopo non pochi tentennamenti, i socialisti socialdemocratici riconfermano una posizione unitaria. Proprio in relazione a queste tendenze, che qualcuno afferma prevalenti, non poche Sezioni del PSU sia della città che della provincia, hanno fatto pervenire o.d.g. alla Federazione per riconfermare la loro volontà unitaria. Soprattutto, anche se non solo evidentemente, il grosso problema della pubblicizzazione della SACA e della grave crisi allo OMFP spinge i socialisti socialdemocratici a intensificare la loro pressione sulla Federazione, anche perché si avverte l'impossibilità cui andrebbe incontro il PSU con un atteggiamento che favorisce una gestione comunitaria.

Sabato prossimo è convocato il CD del PSU e solo allora sapremo quali saranno le sue decisioni. La DC naturalmente tace e aspetta.

Consolidato e CFC e gruppo consiliare comunista si sono riuniti congiuntamente nei giorni scorsi per fare il punto della situazione. Al termine dei lavori è stato emesso un comunicato in cui, dopo aver ricordato gli atteggiamenti lineari avuti dai comunisti in tutto il corso della crisi, si ribadisce che «per uscire da questa situazione i comunisti sono convinti che la soluzione possibile e più realistica sia con l'approvazione del bilancio nella sede- tuta convocata per l'11 settembre, quella del mantenimento della maggioranza di sinistra fondata sulla collaborazione fra comunisti e socialisti».

Nel comunicato comunista si afferma inoltre che «una tale ritrovata unità faciliterebbe l'allargamento della maggioranza anche ad altre forze e pertanto, il CFC, la CFC e i consiglieri provinciali del PCI, qualora il PSU ritenga di assumersi la grave responsabilità di impedire una tale democrazia e naturale soluzione e nell'intento di evitare una gestione comunitaria, rinnovano la loro proposta, d'altra parte conforme alla loro linea di sempre, di dare vita ad una Giunta che, per la sua formazione trovi il suo appoggio in una maggioranza di comunisti, socialisti e democratici cristiani sulla base di un programma minimo chiaramente precisato e concordato e i cui pilastri sono la pubblicizzazione della SACA, il potenziamento delle OMFP, la difesa e il progresso della agricoltura, della montagna e in generale di tutta la nostra economia nel quadro di una concreta programmazione democratica che abbia come artefici principiamente la provincia e i comuni».

Nella domanda ci poniamo: gli organizzatori hanno scelto quel dramma perché hanno accettato l'identificazione della Chiesa in Adriana, dato che questa donna si riscatta, conseguentemente, meno si presta ad una critica severa, mentre l'hanno preferito prima perché la Chiesa sia criticata, affinché sia stimolata a perseverare nell'inadeguatezza ai tempi, come bene mostrano, d'altra parte, con il Cencio e con l'enciclica di Paolo VI «Populorum progressus»?

Se è vera la prima ipotesi, dobbiamo dire che l'euforia del momento, nel mondo cattolico, deriva dai ricordi, importanti, recenti, avvenimenti radicati, che ha spinto un po' troppo oltre gli organizzatori. Se è vera, invece, la seconda ipotesi noi, nell'apprezzare gli organizzatori per la loro

scrittura, non esseremmo di fronte a tutti l'autore, Buero Vallejo, applaudiamo anche gli organizzatori per la loro serena e felice scelta.

a. m.

## CUTIGLIANO: centro turistico dell'Appennino pistoiese

## Hanno il marchio DC errori e speculazioni nella vallata

In ogni iniziativa saltano fuori gli interessi di qualche notabile democristiano - L'esempio della funivia e quello del Consorzio di bonica della Lima - Una interrogazione dei parlamentari del PCI

## Nostro servizio

CUTIGLIANO, 6  
Un accordo di nuovo di vecchia data dove la nuda pista, usata per la costruzione, fa ancora ostacolo per distruggere tutto ciò che sa di antico, in nome dell'invasione del centro. Questo strano aspetto del paesaggio, che vanta secoli e secoli di storia, che fu attraversato dall'esercito della gente di Annibale, rivelò al primo piano di politici e imprenditori, che furono fatti a spese di tutti, non si portava avanti una po-

una politica sbagliata, che ai cumi uomini della DC, i quali hanno retto e reggono l'Amministrazione comunale, sono stati dati da farne per distruggere tutto ciò che sa di antico, in nome dell'invasione del centro. Questo strano aspetto del paesaggio, che vanta secoli e secoli di storia, che fu attraversato dall'esercito della gente di Annibale, rivelò al primo piano di politici e imprenditori, che furono fatti a spese di tutti, non si portava avanti una po-

lifica urbanistica che permetta lo sviluppo turistico della zona e nello stesso tempo salvi quanto di bello e stato tramandato da molti secoli.

Ma si tratta ancora di piccole cose. Forse non è neppure il caso di parlare di speculazione edilizia per la maggior parte dei casi. Il «boom» turistico ha portato alla fame di case e in assenza di un ordinato e grande piano di politica, non si ha trovato spazio per poter costruire. Certo qualche dirigente dc ha fatto da parte avanti una po-

lifica urbanistica che permetta lo sviluppo turistico della zona e nello stesso tempo salvi quanto di bello e stato tramandato da molti secoli.

Ma gli errori più grossi non sono questi. Quello che succede in queste vallate, infatti, è che da da far direzionale, i capi e i trova sempre impedita a

le varie addizioni e sovra-

to. Il governo più volte ha fatto sapere di aver distribuito i vari militari incassati ed i cittadini, per quella incita acquisita che li caratterizza, non hanno fatto, sebbene il comitato pubblico, sperato del comitato pubblico, per scopi elettorali e clientelari. Non sapendo come reperire altro denaro, il governo ha fatto un vergognoso «tor-

ing» sui suoi diretti pensionati. Eppure la costruzione di piste di funivie, solidamente arbitraria ed illegale. Esiste un dispositivo di legge per cui pensione dello Stato è inattaccabile, ma non è stata giusta la presenza del Capo dello Stato. Di strano trovo invece che, oltre all'on. Saragat ci fosse anche il ministro Tancredi. Forse per esempio, del suo direttore, il quale, come si dice in questo articolo, ha fatto un vergognoso «tor-

ing» sui suoi direttori pensionati. Eppure la costruzione di piste di funivie, solidamente arbitraria ed illegale. Esiste un dispositivo di legge per cui pensione dello Stato è inattaccabile, ma non è stata giusta la presenza del Capo dello Stato. Di strano trovo invece che, oltre all'on. Saragat ci fosse anche il ministro Tancredi. Forse per esempio, del suo direttore, il quale, come si dice in questo articolo, ha fatto un vergognoso «tor-

ing» sui suoi direttori pensionati. Eppure la costruzione di piste di funivie, solidamente arbitraria ed illegale. Esiste un dispositivo di legge per cui pensione dello Stato è inattaccabile, ma non è stata giusta la presenza del Capo dello Stato. Di strano trovo invece che, oltre all'on. Saragat ci fosse anche il ministro Tancredi. Forse per esempio, del suo direttore, il quale, come si dice in questo articolo, ha fatto un vergognoso «tor-

ing» sui suoi direttori pensionati. Eppure la costruzione di piste di funivie, solidamente arbitraria ed illegale. Esiste un dispositivo di legge per cui pensione dello Stato è inattaccabile, ma non è stata giusta la presenza del Capo dello Stato. Di strano trovo invece che, oltre all'on. Saragat ci fosse anche il ministro Tancredi. Forse per esempio, del suo direttore, il quale, come si dice in questo articolo, ha fatto un vergognoso «tor-

ing» sui suoi direttori pensionati. Eppure la costruzione di piste di funivie, solidamente arbitraria ed illegale. Esiste un dispositivo di legge per cui pensione dello Stato è inattaccabile, ma non è stata giusta la presenza del Capo dello Stato. Di strano trovo invece che, oltre all'on. Saragat ci fosse anche il ministro Tancredi. Forse per esempio, del suo direttore, il quale, come si dice in questo articolo, ha fatto un vergognoso «tor-

ing» sui suoi direttori pensionati. Eppure la costruzione di piste di funivie, solidamente arbitraria ed illegale. Esiste un dispositivo di legge per cui pensione dello Stato è inattaccabile, ma non è stata giusta la presenza del Capo dello Stato. Di strano trovo invece che, oltre all'on. Saragat ci fosse anche il ministro Tancredi. Forse per esempio, del suo direttore, il quale, come si dice in questo articolo, ha fatto un vergognoso «tor-

ing» sui suoi direttori pensionati. Eppure la costruzione di piste di funivie, solidamente arbitraria ed illegale. Esiste un dispositivo di legge per cui pensione dello Stato è inattaccabile, ma non è stata giusta la presenza del Capo dello Stato. Di strano trovo invece che, oltre all'on. Saragat ci fosse anche il ministro Tancredi. Forse per esempio, del suo direttore, il quale, come si dice in questo articolo, ha fatto un vergognoso «tor-

ing» sui suoi direttori pensionati. Eppure la costruzione di piste di funivie, solidamente arbitraria ed illegale. Esiste un dispositivo di legge per cui pensione dello Stato è inattaccabile, ma non è stata giusta la presenza del Capo dello Stato. Di strano trovo invece che, oltre all'on. Saragat ci fosse anche il ministro Tancredi. Forse per esempio, del suo direttore, il quale, come si dice in questo articolo, ha fatto un vergognoso «tor-

ing» sui suoi direttori pensionati. Eppure la costruzione di piste di funivie, solidamente arbitraria ed illegale. Esiste un dispositivo di legge per cui pensione dello Stato è inattaccabile, ma non è stata giusta la presenza del Capo dello Stato. Di strano trovo invece che, oltre all'on. Saragat ci fosse anche il ministro Tancredi. Forse per esempio, del suo direttore, il quale, come si dice in questo articolo, ha fatto un vergognoso «tor-

ing» sui suoi direttori pensionati. Eppure la costruzione di piste di funivie, solidamente arbitraria ed illegale. Esiste un dispositivo di legge per cui pensione dello Stato è inattaccabile, ma non è stata giusta la presenza del Capo dello Stato. Di strano trovo invece che, oltre all'on. Saragat ci fosse anche il ministro Tancredi. Forse per esempio, del suo direttore, il quale, come si dice in questo articolo, ha fatto un vergognoso «tor-

ing» sui suoi direttori pensionati. Eppure la costruzione di piste di funivie, solidamente arbitraria ed illegale. Esiste un dispositivo di legge per cui pensione dello Stato è inattaccabile, ma non è stata giusta la presenza del Capo dello Stato. Di strano trovo invece che, oltre all'on. Saragat ci fosse anche il ministro Tancredi. Forse per esempio, del suo direttore, il quale, come si dice in questo articolo, ha fatto un vergognoso «tor-

ing» sui suoi direttori pensionati. Eppure la costruzione di piste di funivie, solidamente arbitraria ed illegale. Esiste un dispositivo di legge per cui pensione dello Stato è inattaccabile, ma non è stata giusta la presenza del Capo dello Stato. Di strano trovo invece che, oltre all'on. Saragat ci fosse anche il ministro Tancredi. Forse per esempio, del suo direttore, il quale, come si dice in questo articolo, ha fatto un vergognoso «tor-

ing» sui suoi direttori pensionati. Eppure la costruzione di piste di funivie, solidamente arbitraria ed illegale. Esiste un dispositivo di legge per cui pensione dello Stato è inattaccabile, ma non è stata giusta la presenza del Capo dello Stato. Di strano trovo invece che, oltre all'on. Saragat ci fosse anche il ministro Tancredi. Forse per esempio, del suo direttore, il quale, come si dice in questo articolo, ha fatto un vergognoso «tor-

ing» sui suoi direttori pensionati. Eppure la costruzione di piste di funivie, solidamente arbitraria ed illegale. Esiste un dispositivo di legge per cui pensione dello Stato è inattaccabile, ma non è stata giusta la presenza del Capo dello Stato. Di strano trovo invece che, oltre all'on. Saragat ci fosse anche il ministro Tancredi. Forse per esempio, del suo direttore, il quale, come si dice in questo articolo, ha fatto un vergognoso «tor-

ing» sui suoi direttori pensionati. E